ANNO XLIX MATTINO — TORINO, Martedì 8 Giugno 1915 — MATTINO NUM. 157

ABBONAMENTI

Ogni numero cent. 5

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Il terzo fortunato bombardamento di Monfalcone

Batteria austriaca ridotta al silenzio dai nostri cacciatorpediniere

Il raid d'un dirigibile su Pola - Bombe esplose su punti militari

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA")

ROMA, 7.

Il Capo di Stato Maggiore, generale della Marina, comunica:

"Questa mattina, 7 giugno, una nostra squadriglia di cacciatorpediniere ha, per la terza volta, bombardato Monfalcone. Tre batterie di artiglieria piazzate in prossimità del Castello di Zuino hanno aperto un nutrito fuoco contro le nostre siluranti, le quali, rivolto contro di esse il tiro, ne ridussero una al silenzio ed incendiarono il Castello. I nostri cacciatorpediniere sono ritornati incolumi.

Nella notte precedente una nuova incursione su Pola è stata eseguita da un nostro dirigibile. L'aeronave ha lasciato cadere varie bombe, che hanno tutte esploso, sopra punti di carattere militare.

Firmato: THAON DI REVEL.

Una dichiarazione del parroco di Cormons

Roma, 7, notte.

L'«Idea Nazionale» riceve dal suo corrispondente di Cormons una caratteristica conversazione avuta col parroco della città di confine. Il parroco di Cormons, mons. Petsani (che fu uno dei firmatari del famoso manifesto di Cormons italiana lacerato per ordine dell'amministrazione comunale), a differenza di alcuni altri preti, subito dopo la occupazione dell'esercito italiano, non ha nascosto di avere fedelmente servito il Governo austriaco, così come ora serviva fedelmente il Governo italiano. «Io sono italiano — disse al giornalista. — Mi pare quindi superfluo affermare che, come italiano, sono contento che questa terra sia tornata in possesso del suo legittimo Sovrano. Il Vangelo a noi dice che l'autorità viene da Dio. Ecco a noi, dunque, si doveva essere per lo buono essere a me affidale, un buon cittadino austriaco e lo fui; la coscienza non mi rimorde di essere stato. Da oggi — conclude il parroco di Cormons — divento buon cittadino italiano». Lo stesso parroco don Petsani, in una predica alla quale assisteva grande parte del presidio di Cormons, disse al popolo che ad un lungo periodo di affanni è succeduta l'occupazione da parte delle armi italiane e si inizia per il paese, una storia nuova e per le anime rappresenta un provvidenziale conforto rinfrancandole nella fede che il Cielo vuole provare anche acerbamente le creature per i suoi imperscrutabili destini, però mai le abbandona.

Il vescovo castrense

Roma, 7, notte.

E' giunto a Roma, proveniente da Torino il vescovo castrense, o cappellano maggiore del nostro esercito, testè nominato da Benedetto XV. Mons. Bartolomasi, vescovo titolare di Derbe. Mons. Bartolomasi era accompagnato dal fratello sacerdote prof. Bartolomasi. Il nuovo cappellano maggiore si è recato in Vaticano dove fu subito ricevuto dal Papa che lo ha trattenuto a lungo a cordiale colloquio dandogli tutte quelle indicazioni che l'opportunità del momento richiedono e fornendogli tutte le facoltà e privilegi spirituali. In un breve colloquio, avuto subito dopo l'udienza pontificia, il cappellano maggiore dell'esercito si è mostrato compreso della bellezza e della santità della missione affidatagli dal Papa. La opera del Bartolomasi è tutta intesa a dare, secondo le intenzioni da lui manifestate, il più grande impulso all'opera a cui si sono dedicati con ammirevole slancio migliaia di sacerdoti che seguono le operazioni del nostro esercito.

Anche l'on. Buccelli si è arruolato

Alessandria, 7, (Visitato).

L'on. Buccelli, deputato del collegio di Nizza Monferrato si è oggi presentato al nostro distretto militare arruolandosi quale sottotenente di artiglieria. Il gesto suscita grande ammirazione.

Nuovi attacchi degli Alleati

alle posizioni turche di Gallipoli

Si temono eccessi contro gli stranieri a Costantinopoli

Due attacchi generali

alle posizioni turche di Gallipoli

Londra, 6, (ufficiale).

L'attacco generale delle trincee ottomane nelle regioni meridionali della penisola di Gallipoli, che ebbe luogo venerdì mattina, e il secondo attacco, che si svolse nella notte del giorno stesso, condussero ad un guadagno di 500 metri, in cui si trovavano due linee di trincee turche sopra un'estensione di quasi tre miglia. Abbiamo fatto 300 prigionieri. Stiamo consolidando le nuove posizioni e rinforzando la linea.

Alternativa di successi

degli Alleati e dei Turchi nella penisola di Gallipoli

Cairo, 7.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dei Dardanelli dice:

«Nella notte dal 3 al 4 giugno, dopo avere bombardato vigorosamente un forte ottomano situato sul fronte all'estremo destro delle posizioni francesi, i turchi hanno dato l'assalto a questa posizione, ma sono stati respinti con forti perdite. Nel tempo stesso, i turchi hanno incendiato una boscaglia dinanzi al centro ed alla sinistra delle posizioni occupate da una divisione britannica e hanno fatto un attacco, ma senza successo. Nel mattino del quarto giorno, il generale Hamilton ordinò un attacco generale delle trincee turche nella regione meridionale della penisola di Gallipoli. L'attacco fu preceduto da un formidabile bombardamento, al quale presero parte corazzate, incrociatori e cacciatorpediniere.

«Dato il segnale, la fanteria si slanciò innanzi alla baionetta, riportando un successo immediato, tranne che in un sol punto, impadronendosi di due linee di trincee, ma dovettero ritirarsi, poichè le truppe che operavano alla loro destra erano state fermate dai reticolati. Una divisione regolare ha compiuto una buona avanzata al centro ed a sinistra, impadronendosi di una forte ridotta e di due linee di trincee che costituiscono un progresso di circa 600 metri. Nella prima linea, una divisione territoriale aveva compiuto un'avanzata di circa 600 metri, impadronendosi di tre linee di trincee, ma dovette ritirarsi sulla seconda linea, poichè i due fianchi si trovavano troppo esposti.

«Una divisione narale alla nostra destra s'impadronì di una ridotta e di una linea di trincee fortissimamente organizzate; la seconda divisione francese avanzò con grande valore e magnifico slancio, riprendendo per la quarta volta una formidabile ridotta chiamata «Haricot», ma i turchi, protetti da un potente fuoco di artiglieria, fecero un forte contrattacco e poterono rendersi padroni nuovamente della posizione.

«All'estrema destra, i francesi si impadronirono di una forte linea di trincee e la conservano, nonostante violenti contrattacchi del nemico. Abbiamo fatto 400 prigionieri, tra cui dieci ufficiali. Tra i prigionieri si trovano pure cinque tedeschi, che formano ciò che resta di un distaccamento fornito di mitragliatrici proveniente dal Goeben, i loro ufficiali erano stati uccisi e le mitragliatrici distrutte.

«Durante la notte fummo informati che rinforzi nemici si avvicinavano da Maidos verso Krithia, per contrattaccare fu organizzato un attacco contro le trincee turche. Alle 10 di sera ci impadronimmo di parecchie trincee, indigando al nemico fortissime perdite; alle 6 del mattino, sostenuto da un violento bombardamento, il nemico fece un violento contrattacco, obbligandoci ad abbandonare le trincee più avanzate. Il risultato complessivo di queste operazioni è rappresentato da un'avanzata di circa 200 metri, comprendenti due linee di trincee turche su un fronte di quasi tre miglia. Consolidiamo i guadagni attuati».

(Agenzia Stefani).

Il comunicato turco

Gli attacchi respinti

Ginevra, 7, sera.

Si ha da Costantinopoli il seguente comunicato ufficiale del Quartiere Generale, in data 6 giugno:

«Sul fronte dei Dardanelli il violentissimo combattimento nel settore di Sedulbahr, cominciato il 4 corrente dopo mezzogiorno, con un attacco di fianco, si è esteso ben presto a tutto il fronte. Il combattimento, dopo aver durato circa due giorni, è terminato stamane con nostro vantaggio, mercè l'energico contrattacco della nostra ala destra. Il nemico è stato respinto in disordine nelle sue antiche posizioni, dopo aver subito gravi perdite. Abbiamo preso 17 mitragliatrici ed una quantità di armi e di materiale da guerra.

«Il nemico, dopo aver tentato un attacco contro l'ala sinistra ed essere stato respinto, ha lanciato tutte le sue forze contro l'ala destra. Esso ha dovuto nondimeno indietreggiare stamane dinanzi ad un contrattacco ed è stato posto in condizione da non tentare un attacco ulteriore.

«Nella notte dal 5 al 6 corrente presso Ariburnu il nemico ha tentato un disperato attacco contro l'ala destra, facendo uso di granate a mano. Anche quest'attacco contro di noi è stato respinto con perdite. Niente da segnalare sugli altri fronti».

Ciò che si vede nella Stretta di Cianak

Londra, 7, sera.

L'inviato speciale del Telegraph ha passato qualche ora a Cianak e manda ora, attraverso la Rumania, un dispaccio al suo giornale facendo un quadro della terribile situazione che si presenta ad un osservatore nel più formidabile terreno di difesa che gli eserciti turco-tedeschi hanno nella penisola di Gallipoli.

Lo Stretto dei Dardanelli e specialmente nella strozzatura di Cianak è battuto da più di cinquanta cannoni da 203 mm., situati a una diecina di metri dal livello dell'acqua. Di vere e proprie città non è più il caso di parlare. Maidos è un mucchio di case senza tetto e dalle finestre sventrate. Cianak ha poche case bianche fronteggianti il mare: il resto delle costruzioni è composto di batterie armate di cannoni che vigilano e minacciano in ogni punto la striscia d'acqua che corre tra l'Europa e l'Asia. Il passare attraverso questo formidabile concentramento di bocche da fuoco, a da ritenersi follia e sembra miracoloso che le flotte degli alleati abbiano finora nei loro reiterati attacchi sofferto così poco.

Le difficoltà del forzamento della stretta di Cianak sono aumentate dalla necessità di un mutamento di rotta per le navi che vogliano forzare la strozzatura. Ogni punto è battuto dai cannoni ed un semplice calcolo fatto in pochi secondi può permettere ai cannonieri turco-tedeschi di raggiungere coi loro proiettili la nave lanceraria che tentasse di addentrarsi nella zona di morte. Cianak, per ora, dato che le operazioni terrestri si svolgono nella penisola di Gallipoli, serve di base per rifornire le truppe della difesa costiera dalla parte asiatica.

Altre forze, relativamente esigue, di fanteria presidiano Kum-Kalè. Nella parte più bassa della costa si è poi un campo dove si nota una febbrile attività di trasporti. Ufficiali e soldati durante tutto il giorno si affollano. I soldati e i marinai tedeschi si confondono e si frammischiano coi soldati turchi ed agli stessi tavoli si bere la birra a Costantinopoli, si cantano inni tedeschi ed inni turchi.

Sulla banchina della Kodya si notano degli enormi fori prodotti dai terribili proiettili lanciati dalla Queen Elizabeth, e i soldati di fanteria turca che vi sono accampati hanno decorato l'ingresso delle loro difese con i resti di questi enormi proiettili. Un'idea dell'inferno di fuoco e di ferro piovuto su Cianak quando la flotta inglese tentò di forzare la strozzatura, è data dalla cifra dei proiettili giganteschi caduti sui forti. Ben duemila colpi, dice il corrispondente del Telegraph, sono caduti sui forti, ma con scarso risultato. Solo sessanta uomini furono uccisi ed una cinquantina i feriti. I cannoni dei forti però vennero seriamente colpiti.

Il corrispondente osserva poi che il problema delle navi attaccanti. Le fortificazioni di terra ferma presenta sempre un grande svantaggio da parte degli attaccanti. Ad esempio il forte Hamidié fu colpito da trentasei proiettili di trecento, mentre 70 lo superarono ed uno solo passando per un'apertura uccise sei uomini e ne ferì dodici e distrusse un cannone.

Un ammiraglio tedesco comanda ora la più terribile zona di guerra, quella di Cianak. Egli vive in un luogo ben nascosto al riparo dalle inutile e dei pericoli degli idroplani, che ogni giorno vanno sopra Cianak a lanciare i loro proiettili esplosivi.

Il corrispondente ha potuto vedere che le trincee inglesi e quelle turche non distano in alcuni punti più di dieci metri. Attorno alle difese turco-tedesche una linea interminabile di trasporti di truppe si muove continuamente lungo la costa. Non sono gli uomini che mancano, secondo il comandante tedesco, ma i rifornimenti di munizioni che scemano di giorno in giorno.

Il corrispondente del Daily Telegraph, che visitò Cianak il 25 maggio, trovò i turco-tedeschi molto lieti per l'arrivo in quelle acque del sommergibile tedesco, che ha poi silurato la nave inglese Triumph.

Grave situazione a Costantinopoli

BUDAREST, 7, mattino.

Dispacci da Costantinopoli, rigorosamente censurati, dimostrano la grave situazione che regna colà e fanno temere eccessi dei musulmani contro gli stranieri.

Numerosi feriti continuano ad affluire a Costantinopoli. Gli ospedali ne sono ingombri, perchè le case particolari sono requisite. Le farmacie mancano di medicamenti.

All'assalto dei Dardanelli

Kum Kalè o la finta sulla costa d'Asia

(Da un nostro inviato speciale in Oriente)

LEMNOS, maggio 1915.

Per la seconda volta gli alleati hanno rinnovato l'assalto ai Dardanelli. Un mese era già trascorso dal giorno in cui il Bouvet, l'Ocean, l'Inflexible, erano stati affondati davanti Cianak, quando tentato di forzare gli Stretti. Il 19 marzo i grandi trasporti ancorati davanti alle Dole, avevano tutto l'ancora uno dopo l'altro. Gli zuavi, i soldati di linea, quelli coloniali, che già erano stati sbarcati a Lemnos, ripiegarono le loro tende e se ne andarono. I turchi, informati dalle loro spie, pensarono: «Gli alleati rinunciano»; e allora è finita». Invece non era finita. Il 21 aprile, la baia di Mudros, che da trenta giorni sembrava ritornata per sempre nel suo annoso silenzio, risuonò di nuova, scossa dallo stridulo appello di venti sirene; erano venti piroscafi che giungevano da Alessandria. Il 24, altri quaranta trasporti raggiunsero i primi venti. Il cielo era annuvolato dal fumo della stiniture. Il 25 centocinquanta imbarcazioni di tutte le forme, di tutti i colori, affiancavano i loro scafi bianchi, rossi, neri, grigi, davanti all'isola in cui nel tempo antico Vulcano aveva le sue fucine.

Il 25, all'alba, la flotta immensa si sveglia. Non vi sono più di centomila uomini. Ma questi centomila uomini hanno con loro cavalli, armi, munizioni, tende, carriaggi, cannoni, viveri, in enorme quantità. L'impresa è gigantesca. L'emigrazione di un popolo intero che passasse i mari non potrebbe offrire uno spettacolo più grandioso. Il mare è tranquillo come un lago. La flotta, in linea di battaglia, mette la prua verso l'est. Vanno avanti gli incrociatori grigi, quasi del tutto immersi nelle acque. Seguono le corazzate, le navi ammiraglie. Una porta la bandiera dell'ammiraglio De Robeck, un'altra batte bandiera dell'ammiraglio Guépratte. Sopra un dreadnought è imbarcato sir Hamilton e lo Stato Maggiore inglese. Il generale D'Amade è imbarcato sulla Provence. Seguono trasporti e trasporti, navi ausiliarie, fiancheggiate da torpediniere innumerevoli.

L'ordine dell'attacco

Un ultimo Consiglio di guerra aveva regolato, alla vigilia di questo giorno, l'ordine dell'attacco. Gli alleati sbarcheranno al Capo Helles; ma se Sedul Bahr è l'obbiettivo dell'impresa, Kum Kalè ne sarà la finta. Per permettere agli inglesi di gettare il grosso delle loro forze sulla costa d'Europa, i francesi riceveno la missione di attirare le truppe turche sulla costa d'Asia. Una brigata mista di senegalesi e di coloniali, opererà la diversione voluta verso Janis-Kre.

Sono le 9. Il Jauré Guiberry, la Jean d'Arc, l'Henry IV, la Sarvia, il piroscafo russo Askold, arrivano in vista della pianura di Trèja. Laggiù è la tomba di Achille. E il bombardamento di Kum Kalè comincia, di quella Kum Kalè cento volte distrutta da cannoni delle marine alleate, cento volte evacuata, cento volte rioccupata, e altrettante riparerata a nuova resistenza. Se i tetti crollano, i turchi riparano dietro i muri. Se i muri crollano, i turchi si nascondono nei sotterranei; i sotterranei diventano altrettante trincee. Al nemico tutto può riuscire vantaggioso. E lo stesso cimitero è una fortezza. Ciascuna delle pietre ritte che segnano le tombe musulmane, dà riparo ad un tiratore. Vi sono colà il 31.o, il 36.o, il 39.o reggimento di Nizzam; altrettanti fucili comandati alla prussiana dal colonnello von Nicolai, ufficiale tedesco.

L'artiglieria della flotta tira incessantemente. L'aria vibra. Dei vetri furono rotti a Lemnos, a trenta chilometri di distanza.

Sono le 10; il momento dello sbarco delle truppe è giunto. I trasporti si avvicinano a terra, a rischio di arenarsi. Delle baleniere si staccano dai bordi, verso tanto che minacciano d'affondare. Le palle piovono sull'acqua. E' dato ordine agli alleati di nascondersi, in fondo alle barche. Alcuni rematori sono colpiti, e le barche avanzano come possono. Il cannone dell'Askold è a soli 100 metri dalla riva, quando un proiettile lo colpisce in pieno e lo scentra. I soldati senegalesi che erano in esso, lanciati nell'acqua, tentano di salvarsi. E' vano. Sotto la mitraglia la barca più vicina tenta di portare soccorso. Sforzo inutile. I poveri senegalesi non sanno nuotare; poi il sacco, il fucile, la cartuccera li immobilizzano. Una corrente li trascina e quaranta tiratori dispiatano.

Tutto ostacola l'avanzata. La fucileria è intensa. Le correnti dello Stretto sono violenti, tanto che un rimorchiatore balle impavido le sue eliche e non può avanzare. Una chiatta se ne va alla deriva. E bisogna rimorchiare i rimorchiatori. Una torpediniera inglese in corrente; lancia un cavo e riesce a ricuperare la chiatta.

Lo sbarco

Un midshipman, giovanissimo, che stringe nella sua mano inguantata una sciabola da abbordaggio con l'elsa d'oro, giunge il primo a terra. Ma una palla lo colpisce alla gola e lo atterra. «Vendichiamo l'ufficiale» gridano i soldati coloniali. Ed essi non attendono che i cannotti siano arenati presso la costa, saltano nell'acqua che arriva alla cintura. Anche i senegalesi si lanciano nell'acqua. Baionetta in canna, i negri si slanciano, malgrado le palle, malgrado gli shrapnels. Numerosi uomini cadono e pure si avanza. La testa della colonna giunge alle prime case di Kum Kalè. E la battaglia si inizia nelle strade.

Sono le 11. La prima linea turca comincia a ripiegare. Una sezione nemica sulla strada di Janiker si arrende gridando: Aman. E sono ottanta prigionieri. Un poco sono altri 100. Questo rapido successo

rende più arditi i soldati, ma al punto di farli diventare imprudenti. Fermando l'avanguardia dell'ala sinistra, una ultima idea del genio ha progredito con slancio: 600 uomini carpentieri, meccanici, pontieri. Fino ad oggi essi non avevano mai visto la guerra, essendo sempre rimasti nelle retroguardie. E oggi, per la prima volta, costituiti in compagnia di marcia, vanno al fuoco. E se i coloniali hanno fatto 80 prigionieri, se i senegalesi ne hanno fatto 100, anche i soldati del genio vogliono fare dei prigionieri.

Il tradimento

Alle sei l'occasione sembra presentarsi propizia. La sezione del genio si era avvicinata ad una trincea avversaria, parallela alla costa. Una bandiera bianca si agita, delle voci gridano Aman, Aman. *Una compagnia turca esce dall'opera e si avanza.* Aman, Aman. *Nessun dubbio che il nemico non voglia arrendersi. Le due truppe si avvicinano. Solo un piccolo mucchietto le separa. Esse si scrutano per qualche momento, avendo l'arma al piede.* Aman, Aman, *e la bandiera bianca si agita sempre dall'altra parte del muro. Tre ufficiali francesi saltano l'ostacolo di pietra. Un capitano turco è lì davanti ad essi. E si inizia un colloquio; l'ufficiale nemico parla francese; si tratta la resa. Ed ecco che il turco dice:*

— *Ma siete voi prigionieri nostri, noi siamo i più numerosi!*

In realtà i turchi sono 200 e gli alleati 600.

— *Ma siete voialtri prigionieri nostri!*

Il capitano turco si avanza verso i tre luogotenenti francesi.

— *Non tirate* — *gridano gli ufficiali francesi ai loro soldati che già prendevano la mira.* — *Non tirate, così si arrenderanno!*

Disgraziata esitazione! Prima che gli alleati si siano reso conto di ciò che stava per accadere, due luogotenenti francesi erano stati accoppati e trascinati tra i turchi; i soldati non possono ormai tirare per non colpire gli ufficiali. Contemporaneamente una salva di proiettili parte dalla truppa turca, una salva che atterra una metà degli alleati. Il terzo luogotenente ha ricevuto un proiettile in fronte. E il giorno dopo furono ritrovati i cadaveri degli altri due luogotenenti impiccati dopo aver sofferto le più atroci mutilazioni.

Questo orribile tradimento causò una pericolosa indecisione nei ranghi alleati. Profittando della notte che scendeva, i turchi rioccuparono una parte di Kum Kalè che le mitragliatrici alleate dovettero necessariamente abbandonare.

Ma l'alba riconduce la fiducia. Un 75, appena sbarcato, è messo in posizione a 100 metri dalle posizioni turche; i proiettili partono e falciano senza pietà. A mezzogiorno l'offensiva degli alleati si afferma. Il combattimento continua durante tutta la giornata del 26 ed è generale su tutta la linea.

Intanto i cannoni della marina non hanno cessato di tuonare.

In quella parte di Kum Kalè che è ancora in possesso dei turchi un solo edificio è in piedi, una piccola moschea nel cui minareto il nemico ha situato un cannone revolver. Alle sei, un 75 francese lavia un proiettile nella moschea che crolla, seppellendo i 60 uomini che vi si erano trincerati. Il crollo della moschea sembra essere il segnale della ritirata delle forze turche, le quali rinculano progressivamente riparando dietro la collina di Janisker. Le strade di Kum Kalè sono piene di cadaveri turchi. Senegalesi e coloniali si dispongono a passare la notte nelle trincee conquistate, quando i 300 turchi, colpevoli del tradimento della vigilia, si ripresentano colle mani in alto. Ma stavolta la resa avviene senza incidenti. E la cifra dei prigionieri sale così a 500.

La giornata è costata cara agli alleati, ma l'obbiettivo desiderato è raggiunto. Durante la notte si ha notizia dello sbarco degli inglesi sulla costa d'Europa a Sedul Bahr. La diversione è stata utile. La notte nerastra favorirà le operazioni di rimbarco. Il nemico, che teme l'attacco sulle due ali, non supporrà mai che ad una ad una le sezioni alleate abbandoneranno le opere conquistate per tornare ai canotti che le attendono sulla costa.

Il 27, alle 4 del mattino, la brigata ha raggiunto le imbarcazioni. L'abbandono progressivo delle trincee si è effettuato completamente. Coloniali, soldati del genio, senegalesi, prigionieri tutti sono a bordo. Solo la retroguardia della spedizione è ancora sulla spiaggia. Sorge l'alba. Una rosea alba d'oriente. È un grande grido di stupore solo dalle posizioni turche. Essi hanno visto. E la fucileria riprende, nutrita, contro gli ultimi uomini, contro gli ultimi canotti. Gli shrapnells scoppiano e le mitragliatrici sono instancabili.

La preghiera

Il sole splende sulla costa asiatica. Ai piedi di Janisker la retroguardia delle truppe francesi ha formato un quadrato. Si prepara forse per una resistenza suprema? No, di certo, poichè l'ordine di radunare le navi è giunto, visto che tutte le truppe sono state rimbarcate fino all'ambulanza, fino all'ultimo cannone. Non vi è dunque alcuna ritirata da proteggere e i canotti necessari attendono vuoti per imbarcare la retroguardia.

— Ma, allora, che cosa fa la retroguardia immobile, lì, sulla spiaggia di Janisker? Che cosa attende sotto il fuoco terribile dei turchi? Che cosa attende? Sapgialelo. *La retroguardia attende che le ceneri dei morti siano terminate, poichè sono stati sepolti lì nella terra umida, i caduti del 25, del 26, di stamane, i caduti in quell'istante stesso. E a tutti coloro caduti per la patria, la patria ha voluto rendere i supremi onori. Un tamburo rulla, le truppe sguainano, presentano le armi. Sotto la mitraglia, sotto i proiettili, sotto gli shrapnells, la retroguardia ha presentato le armi. Non un movimento affrettato; l'ordine è stato eseguito con i movimenti regolamentari, poi un altro ordine, e sotto la mitraglia, sotto i proiettili, sotto gli shrapnells, la retroguardia incolonnata si è incamminata al passo di marcia verso il mare, verso i canotti.*

E il 27, alle 7 del mattino, dopo una diversione durata 36 ore sulla costa d'Asia, la brigata mista francese si è rimbarcata.

FERRI-PISANI.

Il principe Sabah Eddine telegrafa al Sultano invocando la pace

Parigi, 7.

Il principe Sabah Eddine ha inviato da Atene a suo zio, il sultano Maometto V, il seguente telegramma:

« A S. M. il Sultano - Costantinopoli. — I numerosi arresti operati nuovamente a Costantinopoli dimostrano che la Turchia persegue oggi una doppia guerra: all'estero contro gli alleati, all'interno in loro favore. I patrioti ottomani si sforzano, a rischio della propria vita, di riavvicinare la Turchia ai suoi veri, tradizionali amici. I loro sforzi sono molto più degni d'interesse, quanto le loro sofferenze sono più terribili, e nessuna eco di simpatia e d'incoraggiamento loro giunge da nessuna parte del mondo. Al contrario, le ripetute minacce contro l'avvenire immediato della Turchia, che pubblicano i giornali dei paesi di cui essi vogliono conquistare la stima a prezzo del loro sangue, non fanno che peggiorare le loro torture.

« Vostra Maestà comprenderà che i suoi più degni figli continuino ad essere sacrificati in massa? Questa supposizione non essendo ammissibile, noi preghiamo Vostra Maestà di volersi degnare di far comprendere ai suoi ministri, nel loro stesso interesse personale, l'assurdità di continuare una guerra che finirà fatalmente a detrimento della nostra Patria.

« La coscienza nazionale turca ed ottomana si è schierata definitivamente dalla parte della più grande giustizia, ad un punto tale che noi preferiremmo, nella peggiore delle ipotesi, vederci vinti a fianco degli alleati, la cui causa è giusta, piuttosto di trionfare colla Germania, la cui causa è ingiusta. La nostra coscienza ci impone imperiosamente di combattere qualunque forza brutale che disprezzi i legittimi diritti. Così né gli arresti, né le persecuzioni, né le esecuzioni faranno indietreggiare i patrioti ottomani che vogliono ad ogni costo salvaguardare la loro indipendenza e la loro dignità nazionale.

« Per conseguenza, se i ministri responsabili di Vostra Maestà, che ordinano inutilmente queste persecuzioni, non vogliono essere le vittime designate dai loro propri procedimenti, non hanno che una sola cosa da fare: la pace.

« La Turchia deve essere salvata per se stessa, come pure per il mantenimento dell'equilibrio orientale dal quale dipenderà necessariamente la stabilità della pace di domani. Rispettosamente. Sabah Eddine ».

Il perfetto accordo anglo-italiano

per la cooperazione finanziaria

Il convegno dei due Ministri del Tesoro a Nizza

ROMA, 7.

Il ministro del Tesoro italiano si è intrattenuto a Nizza il 4 ed il 5 giugno col Cancelliere dello Scacchiere britannico. Sono stati discussi proposti per la cooperazione finanziaria delle due Potenze e sono stati conseguentemente provvedimenti in nome dei rispettivi Governi. La conferenza hanno dimostrato la perfetta armonia esistente tra i due Governi e la loro risoluzione di cooperare nell'uso dei mezzi finanziari con lo stesso largo criterio inspirato l'intera gran forza di terra e di mare.

Il Cancelliere dello Scacchiere era accompagnato dal governatore della Banca d'Inghilterra e dal segretario finanziario del Tesoro inglese; il ministro del Tesoro italiano era accompagnato dal Direttore generale della Banca d'Italia e dal capo dei servizi esteri della Banca medesima.

(Ag. Stefani).

Forti e continuati successi francesi

Linee di trincee tedesche espugnate - Violenti attacchi nemici respinti

Uno scontro nel Baltico

(Servizio speciale della "Stampa,,)

L'intensa lotta intorno ad Arras

I progressi francesi

Parigi, 6.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: « Nel settore a nord di Arras la notte è stata contrassegnata da un combattimento di artiglieria di estrema intensità, specialmente nella regione di Lorette, di Ablain, del Cabaret Rouge (presso Souchez), del Labirinto e dell'Ecurie. Il nemico ha in questo stesso settore pronunciato due contrattacchi che sono completamente falliti, uno sullo zuccherificio di Souchez, che è stato arrestato dal nostro fuoco di artiglieria, e l'altro nella parte nord del Labirinto, che è stato respinto dal nostro fuoco di fanteria.

Da parte nostra abbiamo realizzato nuovi progressi. Abbiamo specialmente guadagnato terreno ad un chilometro ad est di Chapelle de Lorette, e conquistato del Labirinto un centinaio di metri nella parte centrale dell'opera.

« Stamane alle 5 abbiamo attaccato presso Hobuterne le posizioni del nemico nei dintorni della fattoria di Touvent, ed abbiamo conquistato sopra un fronte di 1200 metri due linee successive di trincee, fatto prigionieri e preso mitragliatrici. A nord dell'Aisne, presso il Moulin sous Touvent, i contrattacchi del nemico segnalati ieri hanno proseguito per tutta la notte. Abbiamo nei violentissimi combattimenti mantenuto i nostri vantaggi e conservato su questo fronte di un chilometro circa due linee di trincee tolte nella giornata al nemico.

« L'iniziativa del bombardamento di Verdun segnalato ieri l'altro non si è più rinnovato. Sul rimanente del fronte nulla da segnalare ».

Posizioni perdute dai tedeschi

nel settore a nord di Arras

Ginevra, 6, sera.

Il comunicato ufficiale da Berlino, dice:

Attacchi francesi contro le nostre posizioni sul versante est dell'altura di Lorette furono respinti. Il nemico subì gravi perdite. Si combatte ora soltanto per il possesso di alcuni elementi di trincea formanti saliente. Le rovine dello zuccherificio di Souchez sono sempre in potere dei francesi. Nel villaggio di Neuville perdemmo due gruppi di case.

Nella Champagne il nemico fece saltare fornelli di mine senza ottenere il minimo risultato.

*I nostri aviatori gettarono ieri bombe sulla fortezza di Calais e sulle stazioni ferroviarie di S. Omer, presso Bergheim, Wesserling, Metz, Conflans, Longuyon, Audun-le-Tiche, Thionville, Sierck, Forbach, Saarbrücken, Bingerbrück, Coblenza, Treviri, Trier, Ehrang, Wittlich, Bitburg, Gerolstein, Euskirchen, Bonn, Colonia, Neuss, Rheydt, Crefeld, Duisburg, Essen, Bochum, Dortmund, Hamm, Soest, Paderborn, Minden, Osnabrück, Rheine, Münster, Lingen, Emden, Wilhelmshaven, Oldenburg, Bremen, Verden, Harburg, Amburgo, Lubecca, Rostock, Warnemünde, Stettino, Swinemünde, Stargard, Neustettin, Colberg, Danzica, Marienburg, Graudenz, Thorn, Bromberg, Posen, Gnesen, Kempen, Glogau, Liegnitz, Breslavia, Oppeln, Ratibor, Gleiwitz, Beuthen, Kattowitz, Myslowitz, Sosnowice, Dombrowa, Radom, Kielce, Ivangorod, Varsavia, Modlin, Plock, Mlawa, Soldau, Neidenburg, Allenstein, Lyck, Goldap, Insterburg, Tilsit, Memel, Libau, Windau, Mitau, Riga, Dünaburg, Wilna, Kowno, Grodno, Bialystok, Brest Litowsk, Pinsk, Kowel, Rowno, Lemberg, Tarnopol, Brody, Dubno, Luck, Kremenez, Tarnowitz, Cracovia, Przemysl, Jaroslau, Tarnow, Rzeszow, Debica, Jaslo, Gorlice, Neu Sandec, Tarnow, Mezo Laborcz, Munkacs, Ungvar, Homonna, Sztropko, Eperies, Kaschau, Miskolcz, Putnok, Losonc, Rimaszombat, Salgotarjan, Fülek, Rima Szombat, Pelsöcz, Neograd, Waitzen, Budapest, Raab, Komorn, Gran, Neutra, Tyrnau, Pressburg, Wien, Neustadt, Wiener Neustadt, Steinamanger, Graz, Leoben, Bruck, Knittelfeld, Judenburg, Klagenfurt, Villach, Spittal, Lienz, Innsbruck, Bregenz, Feldkirch, Lindau, Memmingen, Ulm, Friedrichshafen, Ravensburg, Biberach, Ehingen, Sigmaringen, Tuttlingen, Donaueschingen, Villingen, Offenburg, Kehl, Strasburgo, Colmar, Mülhausen, Basilea, Costanza, Radolfzell, Singen, Schaffhausen, Winterthur, Zurigo, Rapperswil, Glarona, Coira, Bellinzona, Lugano, Como, Milano, Novara, Torino, Alessandria, Genova, Spezia, Livorno, Pisa, Firenze, Arezzo, Perugia, Roma, Ancona, Pescara, Foggia, Bari, Brindisi, Taranto, Lecce, Gallipoli, Catanzaro, Reggio Calabria, Messina, Catania, Siracusa, Trapani, Palermo, Cagliari, Sassari, Porto Torres, Ajaccio, Bastia, Bona, Algeri, Orano, Tlemcen, Biserta, Tunisi, Susa, Sfax, Gabes, Tripoli, Bengasi, Derna, Tobruk, Alessandria d'Egitto, Porto Said, Ismailia, Suez, Cairo, Assuan, Luxor, Haifa, Acri, Beirut, Damasco, Aleppo, Alessandretta, Mersina, Adana, Konia, Afion Karahissar, Eskischehir, Angora, Kastamuni, Sinope, Samsun, Trebisonda, Erzerum, Erzingian, Sivas, Diarbekir, Mossul, Bagdad, Bassora, Mohammerah, Bender Abbas, Kerman, Yezd, Ispahan, Kum, Teheran, Resht, Enzeli, Tabriz, Urmia, Julfa, Tiflis, Baku, Petrowsk, Astrakan, Saratow, Samara, Simbirsk, Kazan, Nischni Nowgorod, Mosca, Pietroburgo, Reval, Helsingfors, Abo, Stoccolma, Upsala, Gefle, Sundsvall, Hernösand, Umea, Lulea, Haparanda, Tornea, Kemi, Uleaborg, Kajana, Kuopio, Mikkeli, Wiborg, Kexholm, Petrosawodsk, Kem, Kandalaksha, Murmansk, Tromsoe, Hammerfest, Alten, Kristiansund, Trondhjem, Bodoe, Mo, Mosjoen, Namsos, Stenkjaer, Levanger, Steinkjer, Grong, Mosjoen, Mo, Bodoe, Trondhjem, Kristiansund, Molde, Aalesund, Bergen, Haugesund, Stavanger, Arendal, Christiansand, Skien, Porsgrund, Drammen, Christiania, Hamar, Lillehammer, Gjövik, Dombaas, Roros, Storlien, Trondhjem

I nostri soldati

Siamo qua di ritorno.

Dopo avere raggiunto la prima linea, le linee del fronte, passando avanti a barriere di uomini armati, ce ne siamo dovuti tornare alle nostre sedi pacifiche, ognuno alla sua salsiccia di redazione, al suo tavolino. E' l'ora dei fatti e non delle parole. La guerra vuole dei combattenti, e non dei narratori. Riprendiamo dunque la solita penna e la quotidiana fatica.

Eppure qualche cosa della guerra, noi abbiamo già visto. Siamo un po' come i feriti della prim'ora, che, tornando indietro mentre i più non hanno ancora cominciato ad avanzare, possono già di poter descrivere la guerra. Records delle impressioni, dei ricordi. Le impressioni e i ricordi della guerra che cominciò. Interrogati, dicono quello che hanno udito o veduto, quello che sanno: narrano la prima esperienza, che vale appunto in quanto è la più semplice e la più fresca, la più leggera, e insieme la più ingenua: il confine passato, il palo abbattuto, il primo colpo di fucile, il primo rombo di cannone, il volto del primo prigioniero, l'estrema parole del primo compagno caduto...

Abbiamo dovuto troncare il nostro lavoro, ma l'abbiamo iniziato. Non abbiamo veduto molto, ma c'eravamo, là, dove soltanto i pochi erano. C'eravamo spinti così innanzi che centinaia di migliaia di fratelli nostri non sono ancora giunti a quelle posizioni che noi c'eravamo prese, col proposito di lasciarcele presto alle spalle.

Abbiamo, nei primi giorni, usufruito d'una libertà che stupiva noi stessi. Taluni di noi hanno passato il confine in più d'un settore, calcando la terra nemica, poche ore dopo la prima occupazione, raccogliendo con le proprie mani i primi bossoli sparati, caldi, fumanti.

Se noi ci veniva l'ordine di ritirarci, si sarebbe finita con l'abbracciare un fucile. Credo che non si sarebbe più scritto.

Il nostro era entusiasmo. Era anche indisciplina. Dovevamo obbedire, abbiamo obbedito. Che se in quella spensierata irruzione verso l'immenso fronte ci siamo macchiati d'una colpa, ora la accettiamo, sentendoci richiusi qui fra quattro mura, dopo tanto anelito di libertà e una che credevamo poterci togliere tutta, a sorsate sempre più fresche e più lunghe.

Rievocando i ricordi di quei primi giorni, si soffre ora del desiderio dei luoghi che dovemmo lasciare, e dei volti che forse non rivedremo più. Tutti ci sono passati innanzi; siamo rimasti alle spalle di tutti; quasi eravamo i primi non siamo più né anche gli ultimi.

E le immagini che ci tumultuano nella mente, o che ci par di avere nelle pupille, ci riavocano un passato lontano, interrotto bruscamente, e che non avrà ritorno.

Via libera per...

Ricordo. sul finire di maggio, un mattino, il primo risveglio in una stanuccia d'albergo a ***. Ero arrivato a notte fonda, dopo venti ore di viaggio.

Mi ruppe il sonno nella testa ancora pesante, un fragoroso rotolio di carri. Dagli spiragli delle imposte pareva filtrassero nella penombra gocce assurde di luce. Una spaccatura del legno, traversata da un raggio di sole, ardeva come un focherello rosso.

Aperta la finestra, uno sbuffo di polvere che rigonfiava su bianca dalla strada, sbattè fin contro il davanzale. Dentro, passava al trotto una colonna di artiglieria da campagna. Conducenti con il frustino nel pugno, inforcati sulle selle; parigini di cavalli alti e grossi fra le lunghe tirelle di corda; serventi sui sedili, abbracciati agli appoggi; cassoni affardellati, moschetti chiusi entro fusti di cuoio, bardi agganciati agli uncini fissi sotto l'asse delle ruote. Tutto chiazzato di una polvere appiccicosa come una vernice: affusti, pezzi, sacchi, casse, finimenti, briglie. Certi volti come ingessati, mandavano di tra le ciglia e i baffi imbiancati, uno sguardo indefinibile, strano: gli occhi ridevano quasi di sotto una maschera.

Passavano carri dietro carri, cavalli, uomini, serrati, come pezzi legati insieme di una enorme fragorosa catena, di cui, allungando lo sguardo a destra e a sinistra non si riusciva a vedere né il principio né la fine.

Dove andavano? Movevano verso il fronte, o tornavano già d'oltre confine? Lasciavano il posto ad altre colonne avanzanti, o s'affrettavano a colmare un vuoto nella barriera d'uomini e di ferro che progrediva oltre i vecchi termini dei Friuli, sulle terre che il giorno prima erano Austria?

Stesi sulla strada. Ricercai con l'occhio la colonna lontana: non vidi più che una lunga fumata di polvere sulla campagna.

Volsi lo sguardo a sul muro d'una casa di prospetto, pennelleggiata a enormi caratteri neri lessi la eloquente iscrizione:

«Via libera per T...».

Capii dove andavano quei cannoni.

Le parole che una mano ignota aveva tracciate con una rozzezza grandiosa, su quel passaggio di tante truppe, mi suscitarono come il grido dell'Italia che muoveva, che avanzava.

Sono ancora là, su quel muro, dove allineano da qualche mese. Segnano il cammino e il destino della nostra guerra. Ci dicono che il confine s'aveva da rompere con le armi, e si è rotto con le armi.

Ed ecco, si va innanzi coi cannoni, si riprende la terra nostra a palmo a palmo, cominciando fin d'ora a schizzarla di gocce di sangue, per renderla più sacra, nostra per sempre, come una conquista d'amore e d'odio, d'amore e di morte.

E le truppe che transitano per quella via, tutte nella fantasia del popolo vanno avanti a prendere T... Sono sulla via più breve.

Ero di fatto a pochi chilometri di cammino dall'ex-confine. Dalle torre di una villa contemplavo tutta la terra mia ai miei. La pianura ricca intorno tra un folto di verdure: alberi, campi, stagni, praterie, macchie d'isole lontane. Lazzaretti, Porto Buso, uno dei nomi della prima storia di guerra, più che Grado, più ch gli altri paesi occupati: Dirce, Carvignano, Versa. Ancora più a oriente, allora della caligine la massa biancastra del Canin.

Un colpo d'occhio stupendo: vera tappezzeria su cui la pupilla arrivava a posare, cogliendo toni diversi di verde, fin quadro su cui l'anima spaziava, felicissima.

E i nostri della bella strada, stesi tra la vegetazione di maggio, si perdevano e si ritrovavano lontano. Piccoli mobili di polvere, lunghi veli di polvere ricadenti sui campi segnavano fra terra ed aria il continuo passaggio di carri e di truppe. Svelavano all'occhio l'esercito che moveva.

In marcia

Bisogna avere trascorso qualche giorno sulle retrovie d'un esercito in marcia per farsi un'idea del movimento e mutamento incessante in cui operano le truppe, specie nelle vicinanze d'una vasta zona. Senza posa vengono e vanno, di giorno e di notte; avanzano, indietreggiano, si spostano, si dissemnano, si ricompongono; accampano attorno ai villaggi o in uno spiazzo aperto, ripiegano a un ordine improvviso in formazione di marcia, s'accodano ad altre colonne, seguite da altre ancora che giungono di più lontano, coi treni, coi camions, a piedi e piedi.

Un movimento che nel suo aspetto di insieme non si potrebbe cogliere e definire, se non si vedesse che dall'alto; stando a terra non si afferrano che particolari confusi. Sono centinaia e migliaia di uomini, che si intersecano lentamente al crocevia, si ramificano lungo la stessa strada, irraggiano in direzioni opposte lungo i sentieri aperti da passaggi anteriori, già battuti e calpesti dai fanti e dai cavalli.

La campagna rigurgita di uomini, brulica come un formicaio. Campi, prati, boschi, par che buttino su dai fossi e dalle zolle uomini, carriaggi, quadrupedi. Ne spuntano oltre le siepi, sui mucchi di ghiaia, sulle aie delle masserie, oltre le cancellate dei parchi, sotto i verdi ombrelli degli ippocastani, all'imboccatura dei passi, entro le campole e le ville, ai balconi, nelle strombature delle finestre e sotto l'arco dei portoni, fra i tavoloni delle osterie, nei cortili dei conventi, nelle aule e nelle palestre delle scuole, sulle soglie delle farmacie, lungo i viali pubblici, nelle spianate rettangolari dei giuochi di bocce. Uomini soldati marti rami, sui parcarri, nella polvere, che attendono il segnale della partenza; stallieri a cavallo, in bicicletta, in motocicletta che prendono le voltate di volata; automobili che portano un generale; colonne di camions pesanti, schiaccianti, che avanzano l'un dietro l'altro come carrozzoni d'un treno; reggimenti d'infanteria, interminabili, pattuglie di carabinieri, ambulanze della Croce Rossa, carrozzali requisiti, guidati da un ufficiale, plaustri carichi di balle di paglia o di fieno guidati da placidi bovari, trainati da coppie di buoi bianchi e rossicci, dalla corna ritorte, quasi ribattute sulla cervice paziente.

Gli uni ignorare dove gli altri vanno; è il corpo dell'esercito che non sa, non pensa; ubbidisce, eseguisce. Il pensiero è più su.

I fili telefonici posati sulle forcelle degli alberi, agganciati ai mucricoli, affondati nelle ramaglie delle siepi, risaltati sui pali, si diramano ai quattro punti dell'orizzonte, come i nervi sensori del gigantesco colosso dalle innumeri gambe, dalle innumeri braccia, che operano mosse infinite e misteriose, segnale provvisoriamente sulla polvere, in attesa della trascrizione solenne sul gran libro della storia.

Gli stessi uomini di un reggimento non sanno dove essi vanno, un passo avanti l'altro, con la schiena del compagno che limita la vista dinanzi, e dà all'occhio un po' di refrigerio, fornisce alla pupilla quasi un punto d'appoggio monotono, ma riposante. Per ore e ore non si vedono che nubi barellanti e scarpe che affondano nella polvere. Si traversano regioni intere ignorandone il nome. Si passa per paesi non mai veduti, dei quali l'unico ricordo che rimarrà sarà quello di una fontana a cui si è riempita la borraccia, o d'una finestra da cui sono piovuti dei fiori, e d'una rivendita di tabacchi dove si è riusciti a trovare un pacco di sigarette. E' la marcia rude, possente e faticosa; l'avanzata polverulenta e sudata; la pazienza, la resistenza, la bontà fisica del soldato, l'immane sforzo muscolare della truppa, che preme così, molto prima di giungere al fuoco, contro il nemico; che silenziosamente e segretamente lo avvolge, lo serra; gli impone a poco a poco, a forza di chilometri di cammino, la sua compattezza difensiva, la sua volontà offensiva, e lo schiaccia col peso della massa, gli rovescia addosso tutta la propria potenza di uomini e di materiali, gli detta le condizioni della battaglia prima che un solo fucile abbia tirato un colpo.

E gli uomini che avanzano pensano molte volte di essere alla vigilia imminente della lotta; e non vedranno il fuoco che fra una settimana, fra un mese. Altre volte camminano tranquilli e spensierati, quasi si trattasse di una marcia in tempo di pace.

Intorno ad essi tutto è tranquillo; è la campagna idillica. I passi che si traversano sono lenti. Al passaggio delle truppe abbandonano di tra le siepi frotte di ragazzi che protendono le bandierine tricolori e gridano evviva. Le donne che sarchiano nei campi di granoturco hanno il piccolo vessillo al petto o tra i capelli. Una primavera di cuori brilla nel mezzo della primavera eterna dei campi e dei prati. Le corolle rosse dei papaveri, fanno nuvola entro la verde marea dei grani, disposti tra gli stricioni candidi delle strade.

La terra è imbandierata a imagine degli abitanti. Sembra un giorno di festa, è uno dei momenti lieti della guerra, l'aria libera, tutti gli uomini insieme le strade percorse in comune, come in una passeggiata, i passi all'aperto, l'ombra delle siepi, l'acqua fresca delle fontane, i canti, l'imprevedulo il nuovo...

E sopratutto la fiducia che si fa nella compagnia di tanti, nella forza di centinaia e migliaia di petti, nelle armi nuove e pulite, nei bei cannoni, in quell'abbondanza stupefacente di ogni cosa, di carri, e di cavalli e di macchine, che sono al servizio di ognuno e di tutti, reso per tutti, di tutti. L'uomo si sente unito, difeso; è spensierato, è sicuro, è lieto.

Va innanzi e non dubita, non teme, non può temere. Dopo un'ora si accorgono di essere stati portati alle trincee e sanno che il nemico è a pochi chilometri o a pochi ettometri.

Il rombo del cannone si ode e non si ode, e a seconda del vento e dell'aria pare più vicino o più lontano. E' una voce d'orrore, che ora si sprigiona dalla terra, come un boato; ora viene dalle nuvole come un brontolio di tuono, non sai se amico o nemico. Essa parla sempre un linguaggio nuovo, che volta per volta gli ufficiali debbono interpretare ai soldati.

E ai quali i soldati sono impazienti di rispondere.

Bando ai giornalisti!

Debbo mettermi alla ricerca di un Comando, per avere un lascia-passare. Il Commissario del luogo non ha facoltà di lasciarmi procedere; anzi mi avverte che non crede duratura la mia permanenza sul luogo. Confesso che non ho nessuna voglia di battere la ritirata.

Ma dove trovare un Comando? Mi rivolgo a destra e a sinistra, a ufficiali e a borghesi: ma i più non sanno, e gli altri non devono rispondere. Riesco tuttavia ad afferrare il capo di un esile filo conduttore. Decido di spingermi fino a ***. Venti chilometri di strada. Come percorrerli? A un automobile non è il caso di pensare. Cerco una motocicletta, ma il proprietario mi avverte che senza permesso speciale non si va. Decido senz'altro di andare in sella a una sgangherata bicicletta che prendo in affitto da un meccanico. In sella, a via, sotto il sole di mezzogiorno, nell'aria pesante, sulla polvere che schiocca sotto i pneumatici, e mi schizza fin sopra i ginocchi.

La strada si svolge come un nastro in mezzo alla campagna piatta, rigonfia di vegetazione. A quando a quando ventate d'aria marina m'assalgono di fianco; mi trovo preso in rifoli di vento e di polvere. S'aggiunga ogni dieci minuti un intoppo di truppe a di carriaggi: fanteria, artiglieria, automobilisti. Una fila di camions, carichi di provvigioni mi viene incontro a gran velocità; la macchietta trimola come scossa da un terremoto. Butto la macchina in un fosso e salto al di là del fosso in un campo. Sotto i cuffioni scuri, i conducenti quasi attaccati duramente al volante, con visi bianchi, irriconoscibili sotto gli occhiali. Alcuni si sono bendati la bocca e la mascella con un fazzoletto annodato per la nuca, come feriti chiusi in un bendaggio.

Più oltre una colonna di fanteria mi costringe a un'attesa di una mezz'ora. E' un reggimento che viene da... Ha fatto tre giorni di ferrovia, è in marcia da quarantotto ore. Ufficiali a cavallo e in calesse, soldati stanchi, zaini, coperte, fucili accatastati su alcune carrette meridionali, dalle altissime ruote snelle, tutte dipinte a vivi colori, trainate da splendidi cavallini trottatori, pieni di brio, nervosi, ogni tanto inalberati. Un soldato si prende una zampata sulla faccia, il sangue spiccia dal naso irrorante, accorre un ufficiale della Croce Rossa.

L'acqua stagna e scorre in abbondanza da tutte le parti. Sono acquitrini coperti di una vegetazione verde-chiaro di alghe, che danno l'illusione di strisce di prati, su cui si potrebbe il piede per camminare. Ma s'cde, sotto, il gracidio delle rane. Sono stagni, lanceolati di foglie, specchi d'acqua limpida come cristallo, in fondo alla quale ondeggiano selve minuscole, di piante gialle e nere. E' la terra frangia la dal mare, gli avanzi dell'antica immensa palude veneta che conseggia tutto questo seno dell'Adriatico. Filari di gelsi gittano la loro ombra un po' sulle acque e un po' sui grani. Dai prati falciati i fieni espandono un sentore di aromi.

All'ombra di un mureglione, che cinge il parco di una villa, trovo una lunga fila di carri carichi di balle di fieno. Sono al passello di... Ho ancora dieci chilometri di strada.

Ora il cielo s'è rannuvolato, la caligine s'è fatta spessa, minaccia uno di quei temporali di primavera che cadono sulla campagna come uno spruzzo d'acqua fresca sul volto d'un assetato. S'ode brontolare il tuono da più parti, con una risonanza più lunga e più vasta di quella del cannone. Cadono i primi goccioloni, come una benedizione. Passa cantando una pattuglia di bersaglieri montati sulle piccole biciclette straccariche.

Più avanti due fanciulle col torso nudo, scalzi, il capo scoperto, lavano dei panni nell'acqua di un canaletto, tranquilli al riparo di alcuni salici. Mi soffermo accanto a loro, sotto quell'ombrello naturale, e lascio passare lo scroscio. Intorno a noi la campagna fuma. Le raffiche di vento e di pioggia destano nei campi di grano una variazione bellissima di colori verdi.

Giungo a... Chiedo del Comando. Un ufficiale mi indirizza alla caserma dei carabinieri. Caserma per modo di dire: è una cascina. Un gruppo di militi in grigio verde, cavalli, carrette, biciclette, odor di paglia, di fieno, di stalla, un mucchio di selle in un canto, sotto l'atrio.

L'ufficiale mi conduce al Comando. Ma per via incontriamo un colonnello, che mi squadra e sospetta la mia qualità di giornalista. Ordine categorico di «farmi sloggiare». Troppa grazia per un povero corrispondente arrabiato che non ha assolutamente l'ombra d'alloggio.

— Non vogliamo giornalisti. Ella lo sa!

— Signor colonnello, sono venuto io stesso a denunziarmi...

— Se ne vada subito, se non vuole essere spedito fra due carabinieri.

Ma poi, con molta cordialità, il colonnello mi espone i danni e i pericoli della nostra opera anche più illuminata e discreta, in questi momenti. Ragioni per cui dovremo tutti rinunziare al nostro compito, e tornarcene indietro.

Inforco dunque la bicicletta e, tornando sui miei passi, ripenso alle molte cose ovvie che il colonnello mi ha dette.

Fra le altre, non sempre logiche che un borghese sappia delle operazioni militari più di un ufficiale stesso. Girando di qua e di là, domandando e ascoltando, un corrispondente di guerra viene di fatto a sapere giorno per giorno molto più che non un capitano o anche un generale. Nessuno meno di chi fa la guerra vede la guerra. Nessuno meno del soldato combattente vede la battaglia. Vede sì e no dove è lui e quello che fa lui. Tutto il resto è mistero. Ciò che accade a cinquecento metri di distanza dal suo posto è coperto di un velo che non si solleva, non si penetra: La guerra è fatta da decine e centinaia di attori, ognuno dei quali non sa che la propria parte, non ieve dire che la propria battuta.

E pedalo, pedalo, ridotto a fare il ciclista! La monotonia del pedalare mi è resa fastidiosa dalla musica strepitosa degli ingranaggi della bicicletta, che si sono riempiti di fango. Negli stagni intorno le rane, rinfrescate dalla pioggia, strepitano anche esse, ma allegre: danno la baia al borghese che passa, rotando le gambe su questo ignobile strumento lamentoso.

E m'avvio a ***.

Scende la sera...

Bando, dunque, ai giornalisti. Tuttavia, bisognava essere là quando i giornali arrivavano, per assistere alla resa dei soldati e degli ufficiali, e maggiori e colonnelli intorno ai rivenditore! Allora sono come gli assetati intorno ad una fonte.

Hanno camminato, lavorato, faticato tutto il giorno, compiuto il loro dovere e più del loro dovere, dimenticando tutto: la famiglia, il paese lontano, gli amici, il mondo. Scende la sera e stanno per arrivare i giornali con le notizie di quel mondo, dell'Italia, della frontiera contro cui urge l'esercito, dalla guerra lontana ed immensa che copre l'Europa. Li prende il bisogno di leggere, di sapere quello che è accaduto nelle ultime ventiquattr'ore, alla distanza di cento chilometri, di mille chilometri, sulla stessa crosta di terra, sotto la stessa volta del cielo.

L'ombra cala, cala la sera. Si alza il capo verso lo stellato, lumini d'argento, puntiglie d'oro, di zaffiro, costellazioni, astri innumerevoli, sempre gli stessi, quelli che vedono tutti, anche i lontani, anche quelli che bivaccano là nel Cadore, quelli che prendono il caffè seduti a un tavolino all'aperto, a Milano, a Torino, a Roma. C'è la malinconia del luogo, non ci si sente più soli, ci si stringe con un guizzo del cuore a tutti gli assenti, alle famiglie, agli amici, ai babbi, alle mamme, ai fratelli.

Si tende il soldino, si allunga il braccio fra tanto altre braccia protese, si riesce ad afferrare una copia, la si porta via, si corre cogli occhi sui titoli, sulle notizie, e cerca, nella penombra che cala, nella oscurità che si fa più densa di si apparita alla luce di un fanale, si entra in una trattoria, nella sala di un alberghetto, si legge con la febbre della notizia, si legge ad alta voce perchè anche gli altri odano.

Avanzata nel Trentino, avanzata nel Cadore, avanzata nel Friuli. Preso questo paese, conquistata quella punta, smantellato quel forte. In pochi istanti si vive con ansia tutta la storia di una giornata, ci si mette al corrente, si riassume in poche parole lo sforzo di centinaia di migliaia di uomini, che hanno camminato, hanno sudato, hanno sopportato strapazzi, affrontato pericoli, tutto perchè quelle poche linee del Comunicato ufficiale potessero essere scritte, stampate, divulgate.

Tutto si riduce a poco, ma quel poco basta; quel poco è molto. Si siede a mensa, si si ritira sotto la tenda con una provvista inesauribile di soddisfazione, di contentezza, di allegrezza. E quando si possono leggere notizie più particolareggiate, descrizioni anche abbracciate di paesi, par di vivere insieme con gli altri, con tutti, di fare un volo lontano, di essere presenti là dove sono gli altri.

Ecco il giornale: una piccola modesta cosa, che fa piacere, che fa del bene, alla quale non si pensa affatto durante tutto il giorno, ma delle quale non si può fare a meno la sera. Su quelle poche notizie ci si addormenta come su un cuscino che riposa.

Libri e sigari

In generale, i nostri uomini hanno bisogno di leggere qualche cosa tutti i giorni. Il foglio soddisfa meglio d'ogni qualunque altro questo bisogno d'ognuno e di tutti.

Ma vedo che si pensa anche a provvedere di libri i nostri soldati. Sarà una cosa buona. Ma si tenga presente che il soldato ha bisogno di letture speciali, divertenti, sane, opportune. Si tenga anche presente che la vita di campo importa uno sciupio continuo di libri ed anche la perdita loro. Inutile, per esempio, inviare volumi di costo, pesanti, rilegati. Il libro in questo momento non può essere tenuto con cura, neanche deve essere tenuto con cura; da un momento all'altro può essere buttato via come un oggetto qualunque, inutile ed ingombrante.

Sarebbe bene, dunque, cercare un tipo di libro alla mano, leggero, di poco costo, non voluminoso. Credo che sarebbe economia organizzare alcune ristampe speciali di opere le più adatte; distribuirle a decine di migliaia di copie, e corre finiscono, finiscono. Non preoccuparsi troppo della durata e della vita di questi piccoli compagni ed amici della giornata faticosa del soldato.

I quali, oltre che di libri e di giornali, hanno gran bisogno di sigari, sigarette, tabacco. Nei paesi dove passano, le filovie dite rimangono sfornite in un baleno. Sui monti, ai posti di confine, lontano dai paesi e dalle città, in mezzo alle campagne, i nostri soldati sentono la mancanza del loro solito «toscano», dalle volte «macedonia». Vi passano accanto o vi chiedono una sigaretta senza una elemosina. Un pacco di sigarette, offerto ad un soldato che non fuma da due o tre giorni, lo fa felice.

Mai come adesso il più, con tanto poco, fare felice un uomo.

LUIGI AMBROSINI.

Il Podestà di Trieste
avv. VALERIO

La vigilanza delle reti ferroviarie

Squadriglie di cavalleria e un passaggio a livello

Giornali e Riviste

Dopo la pace di Tilsit, che seguì la disfatta delle armate prussiane a Eylau e a Friedland, la Prussia e tutta l'Europa Centrale erano in balia di Napoleone. Contrariamente al parere dei suoi generali e soprattutto all'opinione di Talleyrand — che ebbe il torto di non esagerare — Napoleone non seppe trarre il disgregamento completo della Prussia. Questa indulgenza — dice il *Journal* — valse alla regina Luisa di Prussia la salvezza del regno dello sposo, profittando della debolezza ben conosciuta dell'imperatore francese verso le belle donne. Fu alla conferenza di Tilsit che Napoleone sul punto di schiacciare completamente la Prussia, conobbe la bella regina Luisa. Grazie alle sue preghiere e si dice, anche un bacio che il grande condottiero posò sulle sue braccia bianche, Napoleone permise alla Prussia di conservare un'armata di 42.000 uomini. In apparenza era poco, ma gli abili organizzatori prussiani ne profittarono per giuocare la politica napoleonica. La Prussia ha sempre avuto la fortuna di trovare al momento opportuno gli uomini che le occorrevano. Dopo Tilsit ebbe al suo servizio un genio dell'arte militare: il generale Stein. Egli rifece il censimento d'ogni provincia, distretto, città o villaggio del paese e fece compilare la lista degli uomini riconosciuti abili. Fra questi uomini scelse i 42.000 soldati che il decreto di Napoleone gli permetteva di mantenere. Ben disciplinati ed esercitati, finita la loro istruzione militare li rimandò ai loro focolari e ne chiamò altri 12.000. Da queste operazioni nacque il germe della coscrizione moderna, il di cui inventore fu il generale Stein. La Prussia disponeva, dopo tre anni di questi sottorfugi, di 180.000 soldati esercitati e di 180.000 uomini di riserva. E avevano ben lontani dai 42.000 uomini che Napoleone credeva aver da combattere dopo la ritirata dalla Russia, e questa armata prussiana diede il colpo decisivo nella disfatta finale dei suoi distruttori dell'Europa.

***

Uno dei più grandi giornali olandesi il *Nieuwe Courant*, che si pubblica a Amsterdam, narra un piacevole episodio sul Re e sulla Regina del Belgio. Qualche settimana fa Emile Vandervelde, il leader socialista belga si era recato all'Aja per conferire col Re Alberto. In questa occasione l'eminente uomo volle presentare al Sovrano il suo amico più caro, il poeta Emilio Verhaeren. Qualche momento dopo un altro capo del partito operaio belga, Camille Huysmans, segretario del «Bureau socialista internazionale», fu ammesso alla presenza del Sovrano. L'Huysmans è repubblicano e socialista; però non mancò di manifestare tutta la sua simpatia pel magnanimo Re e per i suoi soldati. Mentre in una sala vicina la Regina aspettava il Re per recarsi ad assistere a una rivista di truppe reduci dal fronte, l'augusto conversava col capo repubblicano e socialista, il quale l'assicurava che il valore della famiglia reale era apprezzato e venerato anche nel mondo proletario più sovversivo. «Potrò quindi presentarmi al popolo come membro del partito operaio?» — domandò sorridendo Alberto I. — «Sire, — rispose Huysmans, se non fossimo in repubblica lo presenterei calorosamente la candidatura di Vostra Maestà alla presidenza». Il Re sorvenendosi della rivista, congedò il capo repubblicano ed entrò nella stanza vicina. Vide la sua augusta consorte intenta a conversare con Vandervelde e con Verhaeren. Davanti a quell'insolita scenetta il Re disse: «Chi avrebbe mai pensato che una figlia della casa Augusta Consorte avrebbe potuto far abdicare l'augusto suo marito e Re per farsi far la corte dal capo dei socialisti e da un poeta rivoluzionario!». E si unì famigliarmente alla conversazione.

***

Il giornale della terza brigata dei chasseurs alpins francesi *Le diable au cor* comincia la quarta pagina alla... pubblicità. Gli annunci abbondano e sono umoristicissimi. Eccone qualcuno nel bello francese, perchè tradotti perderebbero molto della loro gradevole piacevolezza: «Toutes les musiques jouent: *la Marche sur Paris*, la *Marche sur Calais*, la *Marche sur Varsovie*, la *Marche sur Minsk*, des professeurs von Hindenburg, von Klück, und Cie. Pour paraître prochainement, des mêmes auteurs: *La Marche sur Rome*, *la Marche sur Riga*. Ces différentes productions cacophoniques et harmonieuses laissent bien loin derrière les chefs-d'œuvre des grands von Wagner et Richard von Strauss. *N. B.* — L'exécution est toujours intercompue à...Questo annunzio segnala, semplicemente una vittoria difficile, conseguita con molto spargimento di sangue...» On Liquide! On Liquide! *A Carency, maison de gros*. Pour cause de changement de propriétaire, vente de matériel amoché, à des prix défiant toute concurrence». Ed ecco ora come è stata annunciata, sul giornale soldatesco, l'intervento dell'Italia nella santa guerra. «Nation jeune, bien sous tous les rapports; amie des arts et de la littérature, recherche peuple civilisé et de goûts identiques pour alliance. Adresser demandes à Roma, ministère des affaires étrangères. Adresse télégr.: Gari Soni Salan. Boches s'abstenir».

***

Un grande *meeting* ha avuto luogo giorni sono a New-York per ottenere agli ebrei, alla fine della guerra, il riconoscimento di diritti eguali in tutta l'Europa. Trecento delegati, rappresentanti di 300 mila ebrei, assistevano all'assemblea. L'*Action Française* dice inoltre che in Olanda viene distribuito un manifesto che è un eloquentissimo appello degli israeliti di tutti i paesi. Dopo aver ricordato le sventure degli ebrei curvi sotto il giogo degli Zars, dopo aver rievocato il caso Bellis, il manifesto, che ha qualche accenno allo scandalo Dreyfus, invita l'America a non fornire più vettovagliamenti agli Alleati. Il manifesto conclude dicendo che gli ebrei di tutto il mondo dovranno chiedere, alla Conferenza della pace, la ricostituzione del Regno neutrale e inviolabile di Palestina, sotto l'alta sovranità del Sultano. «Questa colossale macchinazione — osserva il giornale realista parigino — è ordita da atlanta rabbini tedeschi ed austriaci e da un gruppo di personalità giudaiche dei due Imperi; tra le quali il noto Ballin, banchiere e affarista, il troppo famoso amico personale del Kaiser. Bisognerà vedere delle belle: dopo aver monopolizzato l'Islam, i luterani tentano di *exploiter* il popolo vagabondo di Sionne».

***

L'inclinazione del grande astronomo saviglianese G. Schiaparelli per la matematica si rivelava sin da quando era studente di liceo: infatti — dice il *Secolo XX* — era così scaltrito nei calcoli e sapeva con tanta prontezza sciogliere i più difficili quesiti, che molte volte, durante l'assenza del professore di matematica, lo scolaro supplivo il maestro. Il Plana che allora insegnava, un po' piccato perchè lo Schiaparelli risolvesse quasi all'improvviso i più ostruoi quesiti, se formulò uno assai complicato, eppoi disse ad alta voce: «Schiaparello senza cervello, se tu mi risolvi questo problema lo voglio domani qui in iscuola, mangiarti un cesto di fichi secchi». Lo Schiaparelli stette zitto: rincasò rimuginando il quesito, e durante la notte, lo risolse. L'indomani arrivato in iscuola, trasciasse sulla lavagna la sua soluzione, e tacque. Giunse il Plana, vide, stupì: non parlò più dei fichi secchi, ma come non volle arrendersi disse: «La soluzione è esatta, ma io ne conosco una assai più elegante di quella ora dal esposto lì». Lo Schiaparelli, narrando da vecchio l'aneddoto ai consanguinei, diceva ridendo che il grande e venerato suo maestro aveva detto una grossa bugia.

La bandiera italiana
su una chiesa tedesca di Roma

Roma, 7, sera.

Ieri nel pomeriggio una grande folla si accalcava nei pressi della chiesa luterana tedesca che è in costruzione in via Toscana. Due giovani, uno dei quali soldato nel primo genio, arrampicatisi sull'impalcatura della chiesa che si sta costruendo a spese di Guglielmo II hanno issato il vessillo tricolore. Appena, spiegata al vento la bandiera è stata salutata dai soldati al grido di viva l'Italia. La folla ha fatto eco a questo saluto ed ha rinnovato applaudito. La bandiera [illegible]

La guerra nella caricatura

E credono di essere a Parigi?

— Ecco, siamo a Parigi!
— Davvero?
— Sì, guarda, Quella è la torre Eiffel.
(Dal *Bee*, da una di fronte dal politicaricaturista Murray).

Chi è?...

... E' il Dio atroce della guerra moderna.
(Dall'*Judge*, di New-York).

I "boches"...

— In Algeria, in tempo di pace e di villeggiatura.
(Da *Les Annales*, dis. di Zislin).

Lo spaventapasseri

Chanticleir: — Ecco il primo tedesco cacciato e tranquillo! Tutti gli altri sono vigliacchi e codardi!
(Dal *Bystander*, di Londra).

Le classi della Landsturm sono chiamate d'urgenza...

— Hoch! hoch! Avanti, guerrieri canuti, cinquantenni! Andiamo a Roma!
— Mein gott!... Io ci credevo a [illegible]
(Dal *Punch*, dis. di [illegible])

L'opera di resistenza civile

L'on. Salandra invoca uno "spirito di illimitato sacrificio,, nel cooperare al minor disagio delle popolazioni

Roma, 7, notte.

Il presidente del Consiglio ha oggi diramato ai Prefetti del Regno la seguente circolare:

« Poichè mi giungono notizie da alcune provincie, ma non da tutte, delle opere iniziate localmente per organizzare, con principio di solidarietà nazionale, i soccorsi di ogni genere alle famiglie bisognose dei soldati e marinai che sono sotto le armi, richiamo l'attenzione dei signori prefetti sui doveri che l'ora presente impone ai rappresentanti del Governo. Oltre l'ordinaria amministrazione e la conservazione della pace pubblica che ai signori prefetti sarà certamente agevolata dalla rinnovata concordia fra i partiti, ed occorrendo, dai poteri straordinari affidati alle autorità civile e militare, essi devono sentire altamente ed operosamente la missione che essi hanno a compiere nel momento presente. Non si tratta di burocratizzare, assoggettandolo a criteri uniformi, il movimento spontaneo della carità nazionale; occorre invece che esso si svolga multiforme, secondo la varia natura dei bisogni locali; ma tale criterio non mirerà i rappresentanti del Governo dall'esercitare tutta la loro influenza per eccitare, organizzare, integrare le spontanee energie caritative. Anche la raccolta dei mezzi deve farsi non rivolgendosi al Governo centrale, che ha altri doveri e vi adempirà, ma facendo intendere alle amministrazioni locali e ai cittadini delle classi agiate che in questo periodo di supremo sforzo nazionale è comune l'obbligo civile di conoscere ogni disponibilità non più a spese che possono essere risparmiate o differite, o a consumi di lusso, bensì ad alleviare le preoccupazioni, i disagi, i danni inevitabili nelle case dei poveri. Nessun comune del Regno dovrebbe rimanere senza il suo Comitato ed in ognuno una pubblica sottoscrizione dovrebbe essere aperta; a tal fine occorre adoperare non mezzi coercitivi, ma tutto quell'ascendente morale che ai rappresentanti del Governo non deve mancare. I signori prefetti si faranno interpreti, nei modi che crederanno più adatti allo scopo, di queste mie esortazioni presso i loro dipendenti e presso le amministrazioni comunali e gli Istituti di beneficenza della provincia; chiederanno la cooperazione dei cittadini di più elevata posizione sociale e della stampa di ogni partito; mi riferiranno, non appena sarà possibile, i risultati dell'opera loro. I signori prefetti comprendono certamente come, in questo momento, non basti a soddisfare la propria coscienza e a bene meritare del Governo, il normale adempimento dei propri doveri d'ufficio; occorre, invece, e con tanta maggiore intensità di fervore, tanto più alto è l'ufficio che si occupa, fare ogni sforzo perchè morale e materiale all'altissimo fine a cui tutti dobbiamo cooperare con spirito di illimitato sacrificio. — Firmato: Salandra ».

Una lettera dell'on. Battaglieri

(Per telefono alla Stampa).

Casale Mont., 7, sera.

L'on. Battaglieri, sottosegretario alla Marina, ha inviato a tutti i Sindaci del Collegio politico di Casale Monferrato la seguente lettera:

« Egregio signor Sindaco - L'appello che sale dal cuore di tutti i buoni cittadini d'Italia e che S. E. il Presidente del Consiglio ha così nobilmente rinnovato nella sua recente lettera ai 59 sorge mise non è rimasto nè rimarrà senza eco profonda nei Comuni del Collegio che ho l'onore di rappresentare, ove vibrano altissimi i sensi del più puro patriottismo. A dirlo i miei conterranei, senza distinzione di partito, e per universale merito suo e quello del Comune al quale la S. V. presiede, rivolgo personale calorosa invito onde si adoperino nella concorde opera di bene in questo solenne momento della nostra vita nazionale. Per alcuni concordemente che no dai sentimenti che devono nelle terre ove mi onoro d'aver avuto i natali ed ho esplicata la modesta opera mia, se che all'iniziativa dei signori Sindaci delle persone autorevoli e benefiche del Comune risponderanno tutti i cittadini organizzando Comitati di preparazione civile, i quali assicurino la continuità dei pubblici servizi, l'assistenza morale ed economica alle famiglie dei combattenti, la preparazione dei soccorsi che occorrano ai nostri valorosi fratelli quando nuovamente dal glorioso cimento. Vorrei essere in questi giorni in mezzo ai miei concittadini, modesto gregario, in quest'opera di bene, ma poichè le cure della mia carica non mi lo consentono, compio ad un grande dovere mettendomi a disposizione di V. S. e dei suoi egregi colleghi per quell'aiuto al quale mi riterranno idoneo nella civile opera loro. E di questa nostra concordia nella generosa gara possa venire una nuova ragione di sollievo ai dolori gloriosi del nostro Paese, che ha maggiore considerazione. - Dev.mo *f.to* Battaglieri ».

Appendice della *Stampa* (46)

La setta dei * * * "silenziosi,,

di CARLO FOLEY

— Tuttavia... se io volessi? — disse Zane, il cui volto divenne più grave e, pur conservando la calma, prese un'espressione di forza e di autorità. — Se io ti ordinassi di lasciarmi partire? Bisognerebbe pure che tu acconsentissi! Io sono uno sposo molto fedele e molto tenero, ma sono anche il padrone che, fra tutti, tu hai scelto dinanzi a Dio! Dinanzi a Dio tu mi hai giurato obbedienza... Violerai tu il giuramento?

L'on. Vinai ai Sindaci del suo Collegio

Mondovì, 7, sera.

L'on. Vinai ha diretto ai sindaci dei Comuni rurali del suo Collegio la seguente lettera-circolare:

« Addito, come esempio di vera organizzazione di difesa sociale civile dai danni della guerra, l'opera pratica ed illuminata del benemerito colonnello cav. Angelo Perotti, sindaco di San Michele Mondovì. Egli ha diviso il suo Comune in 7 piccole zone, quali sedi di Sotto-Comitati facenti capo al Comitato del capoluogo, presieduto dal sindaco stesso. I Sotto-Comitati hanno i seguenti mandati: a) dare notizia delle famiglie che hanno maggior bisogno di aiuto nei lavori agricoli per mancanza di braccia; b) di quelle che hanno bisogno di aiuto pecuniario oltre il sussidio dello Stato; c) il ruolo dei giovani d'ambo i sessi dai 12 ai 16 anni, validi ed assai utilizzati nella zona per lavori agricoli; d) raccogliere oblazioni. Il Comitato centrale, in base alle notizie fornite dai Sotto-Comitati, adotterà quei provvedimenti che si riterranno più efficaci per soccorrere alla più urgenti e sentite particolari necessità.

« Confido che le norme scoglieste con tanta semplice perspicacità dal sindaco di San Michele saranno tenute presenti per le organizzazioni civili dei nostri cari Comuni, allo scopo di rendere meno sensibili le inevitabili dolorose conseguenza della stasi della presente gloriosa crociata guerresca contro il nemico secolare. Sarà così realizzato il nobile voto dell'amato Capo del nostro Governo, che desidera che il soccorso sia più possibilmente immediato e vicino al suo obbiettivo ».

L'on. Peano per la preparazione civile

Borgo, 7.

L'on. Peano visita in questi giorni i Comuni del suo Collegio, allo scopo di inaugurare ed organizzare i Comitati di soccorso per le famiglie dei soldati.

Fu ieri a Revello, a Bagnolo ed a Borgo, ove i Comitati già erano costituiti. Nel Capoluogo del suo Collegio spiegò ed una Assemblea dei maggiorenti e delle signore componenti il Comitato femminile — alla cui presidenza fu chiamata la consorte dell'onorevole Peano, donna Giuseppina Peano Balbiani — le varie forme di beneficenza e di assistenza pubblica e privata a cui conviene fare ricorso, concretando i mezzi provvedimenti, lodando il molto che già si era fatto e la cospicua sottoscrizione (più che 2000 in una settimana, nel solo paese di Borgo).

E, levando un inno alle fortune della patria, disse, fra grandi applausi, con eloquenza commossa, che l'entrata in guerra dell'Italia ha troncato di botto ogni precedente questione ed ogni dissenso, e deve ridurre ogni ordine di cittadini nella disciplina di un unico dovere, dirigendo ogni sforzo alla meta unica, la vittoria delle nostre armi e del nostro diritto secolare.

Oggi ha tenuto una riunione a Fossano nel mattino ed a Moretta nel pomeriggio.

Dovunque fu accolto dalle Amministrazioni Comunali e dalla massa dei suoi fedeli elettori, con molte dimostrazioni di affetto e di cordiale deferenza.

Per i nostri soldati

Alessandria, 7, sera.

Il Comitato di assistenza e soccorso per la guerra (Commissione esecutiva III) ha deliberato di istituire anche in Alessandria una Biblioteca circolante ad uso dei soldati feriti e convalescenti, e ne ha affidato l'incarico alla Biblioteca comunale prof.a Zaira Vitale.

La Biblioteca sarà costituita dai libri che il Comitato potrà acquistare coi fondi già furniti spontaneamente da generosi obiatori e principalmente dal materiale che sarà offerto dalla cittadinanza. Si fa pertanto caldissimo invito ai cittadini di far pervenire alla sede della Biblioteca (via Tripoli, 6) i libri di amena lettura (romanzi, avventure, viaggi, teatro) e le riviste illustrate che credessero mettere a disposizione del Comitato, destinandoli a sollevare lo spirito e lenire le sofferenze dei feriti bravi e valorosi militari. Specialmente bene accetti saranno i giornali ebdomadari e quotidiani, a facilitare la raccolta dei quali si è rendere pronta e sollecita la distribuzione, il Comitato prega i cittadini di recapitarli presso la Tipografia Chiarvetto, oppure presso le librerie Tasso e Boffi che si sono gentilmente assunto l'incarico di ritirare i giornali stessi man mano che saranno letti ed affluiranno a questi centri principali di deposito.

I feriti che sono giunti venerdì sono oggetto delle migliori cure da parte dei sanitari dell'Ospedale civile, dove in gran parte sono ricoverati e da quelli dell'ospedale militare dove ne vennero portati soltanto alcuni.

Molti di essi sono pressochè guariti e presto se ne andranno in licenza e tutti anelano al momento di ritornare al fronte per vendicare le ferite ricevute. Molta folla stazione, alternativamente in via Vescovà, sede dell'ospedale civile, e scambia frequenti saluti ed auguri con quei feriti che fanno capolino alle finestre delle corsie, guarnendosi anche dei fiori. Fra i feriti c'è anche un caporale che si è trovato assistere al sottoscritto Ciochino, e che rimase ferito al braccio. La conversazione sono assai animate e reciprocamente si scambiano le impressioni dei momenti passati al fronte.

La preparazione civile in valle d'Aosta

Aosta, 7, notte

Mentre i nostri alpini sono al fronte, soldati indomiti, in tutta la valle ferve un attivo lavoro di preparazione civile. In tutti i Comuni della Valle sono sorti o stanno sorgendo Comitati per la preparazione civile.

Degni di nota i Comitati di Aosta, Chatillon, Verrès e Donnaz. A La-Salle per iniziativa delle autorità locali venne tenuta una importantissima adunanza, nella quale si stabilì il sistema della cooperazione agricola in quella regione, collo scambio di mano d'opera e di quadrupedi, cosa veramente indispensabile per far un completo profitto dell'attuale raccolto.

La Giunta municipale di Aosta, con una bella circolare, annuncia la costituzione di un Comitato civile per coordinare il lavoro dei singoli Comitati e renderlo così proficuo. Il deputato di Verrès avv. Charrey, ha mandato una circolare a tutti i sindaci del suo collegio mettendosi a loro completa disposizione. Altrettanto ha fatto il consigliere provinciale Marcoz. Una magnifica lettera venne diretta a tutti i maestri dall'ispettore prof. Bocazzi.

— Taci, Zane! taci!... Perchè evochi tu cose possibile questa alternativa atroce? Vuoi tu rendermi pazza?

— Tu mi rattristi, Giannina. Io mi sforzo di agguerrirti contro la prova che il si può chiedere e tu non fai che spaventarti maggiormente. Non ti riconosco più! Tu così coraggiosa l'altra notte!

— Non ricordarmi quella notte spaventosa! La notte che viene, più misteriosa ancora, sarà forse anche più tragica! Ah! Zane! Poichè il capo dei *silenziosi*, tuo padre e Francesco Beriani, non ti hanno detto nulla, poichè tu sei libero, risparmiami questa attesa angosciosa, questa incertezza che mi uccide! Le torture dell'altra volta sono troppo vicine ancora; non ho avuto neppure il tempo di rimettermi, esse rinascono ed io ne muoio!

E dopo un istante la giovane donna proseguì:

Un'adunanza di Sindaci del Collegio di Vignale Monferrato

Asti, 7, notte.

Convocata dall'on. Vigna, deputato del Collegio, si è tenuta ieri a Vignale Monferrato una numerosa adunanza per i provvedimenti in relazione alla guerra. Intervennero i rappresentanti dei Comuni di Giarole, Costanzo, Ozzano Monferrato, Altavilla, Grazzano, Camagna, Olivola, Grana, Portacomaro, Cacciano, Frinco, Cantavo, il consigliere provinciale comm. Garrone, il generale Angelino. Il Comune di Vignale era rappresentato dal Sindaco sig. Orsola Buzio e dall'assessore Barni. Adattono il Sottoprefetto ed i Sindaci di Moncalvo, Fubine, Castelnuovo.

Dopo ampia discussione, i presenti si trovarono concordi sui seguenti punti, coi quali si convenne: 1.o delibera la costituzione in ogni Comune del Collegio di un Comitato per la integrazione dell'assistenza alle famiglie dei militari, ed esprime parere che le lire 30.000 votate dalla Deputazione provinciale siano ripartite in ragione di popolazione fra i vari Comuni della Provincia e costituirvi il contributo dell'Ente; 2.o propone che le scuole elementari dalla 3.a in su vengano chiuse entro il 15 corrente, provvedendosi in tempo per gli esami di compimento e di promozione, e ciò di permettere l'utilizzazione nei lavori agricoli più lievi degli scolari che già vi hanno preso qualche pratica; 3.o esprime il voto che, qualora si effettuasse alla requisizione dei bovini, vengano esclusi tutti quei capi che risultassero, da accertarsi nei modi stabilendi, assolutamente necessari per le colture agrarie (lavorazione terreno, trasporti, semina ecc.); 4.o propone che nell'imminente periodo della mietitura siano accordati permessi ai militari contadini dalla Territoriale perchè possano attendervi nei luoghi prossimi alle residenze; che per le operazioni della trebbiatura siano accordate licenze sufficienti ai macchinisti conduttori di trebbiatrici a vapore e possibilmente anche ai fuochisti, ma soprattutto il Governo voglia assicurare il rifornimento del necessario carbone; 5.o propone che nel periodo della raccolta i quadrupedi esistenti nei vari paesi possano, colle stesse norme testè dettate dal Governo per le macchine agrarie, essere adibiti ad uso comune per i trasporti.

Si accenna infine il deputato del Collegio il mettere l'esonerazione dai deliberati adottati.

L'opera patriottica dei non combattenti

San Remo, 7.

L'on. Raimondo ha inviato una circolare ai sindaci del collegio di San Remo, invitandoli a curare la preparazione e l'organizzazione civile per mezzo di appositi comitati locali. Onde ricordare ad uno scopo pratico ed efficace, l'on. Raimondo ha raccomandato ai Sindaci di curare attivamente l'assistenza morale e soprattutto la corrispondenza fra le famiglie ed i nostri soldati, e di compilare con cura scrupolosa una lista delle « famiglie più bisognose » da rimettere al sig. Prefetto, intendendo di proporre che ogni contributo del Governo e della provincia sia riservato ad alleviare le necessità dei comuni rurali e più poveri. Nello stesso intento l'on. Raimondo ha sollecitato l'agregio Sindaco di Sanremo a costituire una Commissione circondariale che s'incarichi dei sussidi alle famiglie dei richiamati nei comuni maggiormente provati. L'idea ha ricevuto subito un largo e spontaneo consenso, e sappiamo che il Sindaco ed il Comitato di Sanremo stanno prendendo gli accordi e le disposizioni per studiare in atto. Associandosi a questa iniziativa facciamo voti vivissimi che il nostro circondario e meglio ancora la nostra provincia abbiano un simile esempio di solidarietà, mentre che chi i sapori più progressisti e più agiati vengano in fraternale aiuto alle borgate che nei tempi normali soffrono di maggiori privazioni. La compilazione degli elenchi di famiglie bisognose è indubbiamente il primo atto, e siamo sicuri che senza dissertare e con entusiasmo i comitati di Sanremo, Bordighera e Ventimiglia cercheranno una parte dei loro fondi e predisporranno la loro opera a pro dei fratelli minori. E' una necessità che così si operi e con tutta sollecitudine per rispondere in qualche modo all'abnegazione eroica delle nostre popolazioni.

Un Comitato a Fontanile

Fontanile (Acqui), 7, notte.

Sotto la presidenza del parroco R. Soave don Alessandro, coll'intervento dell'egregio sindaco Delprino Pio e della più notevoli personalità del luogo, è costituito un numeroso Comitato di soccorso per le famiglie dei richiamati aventi domicilio a Fontanile.

Ieri, in seguito a inviti personali e pubblici manifesti eleganti nella forma e pieni di elevati concetti patriottici, ebbe luogo la prima adunanza nel salotino dell'Oratorio femminile. Fra i numerosi intervenuti notammo il dottor Beltramini, il cav. Thea, quasi al completo il Consiglio comunale, il presidente della Congregazione di carità, il signor Giovanni Pesce, numerosa rappresentanza della Cassa rurale, il maestro e molti altri.

All'appello del reverendo presidente, si verificarono le prime offerte veramente generose. Al buon esempio del parroco, che versò lire 100, tennero dietro le offerte del Sindaco e dell'assessore Clemente Gallione in lire 50 cadauno, seguirono altre generose offerte dei presenti, sicchè il primo obolo raccolto superò ogni aspettazione. Lire 807 versate in danaro ed altre 300 sottoscritte, in totale L. 907.

I "desiderata,, degli attori e cinematografisti

Roma, 7 mattino.

La Commissione nominata dagli artisti drammatici e cinematografisti di Roma, per studiare i mezzi onde riparare alla crisi teatrale, si è nuovamente riunita venerdì in un salone del Teatro Nazionale coll'intervento oltre dei commissari, degli on. Wollemborg, Amici e Marchesano. Si prese atto della mole adottata dal comitato fiorentino di solidarietà, mostrando che i capitali più progressisti e più agiati vengano in fraternale aiuto alle borgate che nei tempi normali soffrono di maggiori privazioni. La compilazione degli elenchi di famiglie bisognose è indubbiamente il primo atto, e siamo sicuri che senza dissertare e con entusiasmo i comitati di Sanremo, Bordighera e Ventimiglia cercheranno una parte dei loro fondi e predisporranno la loro opera a pro dei fratelli minori. E' una necessità che così si operi e con tutta sollecitudine per rispondere in qualche modo all'abnegazione eroica delle nostre popolazioni.

— Già nel crepuscolo che cade mi sento ripresa dagli stessi spaventi. Ti domando in ginocchio di ritornare a Venezia, di partire prima di notte!

— Se, come lo spero ancora, mio povero uccellino spaventato, — disse il giovane intenerito, col cuore ribocconte di pietà — se non padre, nè Francesco si opporranno, noi raggiungeremo questa sera stessa lo stesso Gerolamo.

— Grazie! Grazie! — esclamò Giannina.

— Tu mi rendi la vita. Nessuno si opporrà alla nostra partenza. Se i *silenziosi* avessero bisogno di te, tuo padre e il tuo amico o quest'ora te l'avrebbero detto.

— E' probabile. Tuttavia ricordati di questo Giannina; se mi rifiuto qualsiasi ulteriore manifestazione politica, non intendo tuttavia mancare nè a Venezia nè altrove alla mia parola e disertare la causa della patria.

— E' inteso! E' convenuto! E' concluso! — esclamò la giovane donna ritornata rianimata. — Non è la parte che tu prenderai alla difesa della tua patria che mi spaventa. Il pericolo della guerra è il lampo di una spada, è la fiamma di una fucilata. Si vede, si sa che cosa è. Un simile pericolo lo affronterei con la arditamente, col sorriso sulle labbra, perchè non ho paura della morte che si mostra alla luce del sole. Sono anch'io audace e temeraria, se occorre; ma ho paura della morte invisibile, silenziosa e traditrice, che striscia, che spia e colpisce nelle tenebre...

— Allora — disse Zane, ridendo, per prolungare quell'istante di tranquillità inaspettata — alla prima chiamata noi partiremo insieme. Noi faremo la fucilata insieme, fianco a fianco! Anch'io, vedi, sono stanco di questi sordi complotti di questi Comitati segreti di questa macchinazioni occulte e mute. Preferisco l'aperto e franco combattimento all'aria libera, sotto la bandiera sventolante al sole.

— Tu mi hai riscaldato il cuore, Zane! — dichiarò la giovane donna gettandogli le braccia al collo.

Poi, dopo un dolce silenzio facendo errare il suo sguardo sui giardini, Zane sospirò:

— Così tu lascerai senza rimpianto questa povera villa dove avevo sperato di nascondere la nostra felicità. Di questa casa, di questo parco abbandonato, avrei voluto farti una dimora piena di sorrisi e di gioia; avrei voluto evitare che esso fosse per te un soggiorno di tristezza e di pianto. Eppure la mia vecchia villa Oscura, l'amo ancora tanto!

— Forse l'amerò tanto anch'io... ma più tardi... quando sarà guarita di ogni allarme... Allora ritorneremo qui ad amarci più tranquillamente...

— Più tranquillamente, sì, — mormorò Zane, — ma il nostro amore non sarà meno forte e meno ardente.

Seduti l'uno vicino all'altra nel terrazzo, Zane e Giannina guardavano le ultime luci del tramonto perdersi lentamente nell'ombrosa profondità dei giardini. Racconti, mai assaporavano la squisita dolcezza di un'ora che poteva essere suprema.

Giannina aveva posato la sua fronte contro la guancia di Zane, il quale le accarezzava i capelli d'oro.

Quando, venuta la notte, Zane non distinse più nulla, chiuse gli occhi e rimase accanto alla sua compagna, a lungo, silenziosamente.

L'amore ravvivava per essi tutte le sue morti nel cielo e sulla terra.

Essi trasalirono. La campana suonava l'ora della cena e disperdeva il loro sogno.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino)

Il campanello rivelatore - La domestica infedele - Una combriccola di ladri.

Carlo Cibrario, proprietario di un negozio di biciclette in Pianezza, da qualche tempo aveva notato che dal magazzino andavano man mano scomparendo degli accessori di valore, delle gomme e persino delle macchine completamente montate. Il Cibrario provò a stare in appostamento, a premunirsi con nuove serrature, ma a nulla valse tutto ciò. Dal luglio 1914 al maggio 1915 il valore delle cose rubate ammontava a 1500 lire circa.

Fu il 27 maggio che il ladro cadde nella trappola. Ed ecco come: Qualche giorno prima il Cibrario, più che mai scosso per il succedersi dei furti, pensò di applicare all'ingresso del magazzino un congegno elettrico, il quale si mettesse a funzionare all'apertura della porta. Un campanello, posto nell'alloggio sovrastante, avrebbe poi dato il segnale d'allarme.

Erano le due di notte quando il Cibrario fu improvvisamente destato dal lungo ed insistente squillo rivelatore. In un attimo egli discese le scale, penetrò nel magazzino, ma in quel mentre un uomo, passatogli rapente, cercava di svignarsela pel cortile, sperando raggiungere la strada. Il negoziante non si perdette d'animo e, afferrato il ladro, lo trattenne. Quale però fu la sua sorpresa nel constatare che l'arrestato era il suo garzone Giovanni Bonfiardo!

Il processo contro l'infedele servitore ebbe luogo ieri alla terza Sezione del nostro Tribunale, e quel giudizi lo condannarono a 14 mesi e 6 giorni di reclusione, applicando il condono per un anno.

Presidente: cav. Delpiano — P. M.: avv. Volpe — Difesa: avv. M. Nasi — Cancelliere: Gay.

* * *

Alla quinta Sezione fu pure condannato a 15 mesi di reclusione, di cui 12 le vennero condonati, la domestica Ernesta Fiaccola, la quale aveva commesso parecchi furti proprio nella stessa circostanza del Bonfiardo.

La Fiaccola era al servizio del rappresentante di commercio Costantino Petrocilli, e di notte, sondando nel negozio, aveva preso la brutta abitudine di scegliere tra le varie merci quella che più le convenisse. Il Petrocilli, frugando in un baule della donna, vi trovò un busto, e, operata poi una perquisizione presso uno zio di lei, vi sequestrò dei fazzoletti, delle sete e vari utensili, il tutto per un valore di 200 lire. La Fiaccola, messa alle strette, confessò per lacritto la sua colpa: ma poi cercò di addossare la responsabilità dei mal fatto ad altra complice.

Rinviata al giudizio del Tribunale per furto e calunnia, venne da questa sola imputazione dichiarata assolta.

* * *

Nel febbraio scorso l'avv. Intaglietta, commissario di Pubblica Sicurezza, perseguendo le traccie dei ladri di pollaca, ebbe occasione di arrestare, fra gli altri, certi Roberto Farraro ed Antonio Carutti, ai quali, oltre di associazione a delinquere, si elevava l'imputazione di furto di biciclette ed accessori in danno di certo Giuseppe Lucco, in via Belvedere, 24, e di altro furto di motociclette in danno di certo Luigi Sansalvatore, in via Della Rocca, N. 11 bis.

L'associazione a delinquere pareva dovesse comprendere anche certi Giacomo Marocco, Eraldo Barbaroux e Giuseppe Carutti, i primi due ritenuti autori di furto di bottiglie, di scarpe, e l'altro di materiali elettrici in danno del suo padrone Carlo Ughetto.

Il Tribunale condannò il Marocco a 10 mesi e 15 giorni di reclusione; il Barbaroux ad un anno, 6 mesi e 25 giorni; il Farraro a 20 mesi e 5 giorni; il Carruti Giuseppe a 16 mesi e 15 giorni; ed assolvette il Carruti Antonio.

Al quattro condannati fu applicato l'indulto per un anno.

Presidente: cav. Avenati — P. M.: avv. Bruni — Difesa: avvocati Mascarì e Baravelle — Cancelliere: Cassera.

Un suicidio e una disgrazia

Alessandria, 7, notte.

Ieri sera un fiochino, che trasportava liquore il viale del fiume Tanaro, scorgeva a nord del ponte della cittadella, un corpo che galleggiava sull'acqua. Avvertite le guardie municipali, questi poterono trarre alla riva la misera salma cercando come si trattasse del cadavere di un uomo sulla trentina vestito di soli stracci dimessi.

Per quante indagini siansi fatte, essere non si è potuto identificare l'annegato e non presentando il corpo traccia di ferite, sembra debbasi escludere la possibilità di un delitto, ritenendo invece le ipotesi di una disgrazia o di suicidio.

In piazza S. Martino l'automobile N. 1-000, guidato dall'ufficio chauffeur Ricci, sotto la direzione del meccanico Cornetto, entrambi appartenenti al garage Massari, investirono il caporalmaggiore della 1.a compagnia di sussistenza Amisano Pietro, che era intento a confabulare con alcuni amici, gettandolo violentemente a terra. Nella caduta l'Amisano riportava una non lieve ferita alla spalla sinistra ed alcune abrasioni. Accompagnato all'ospedale militare veniva giudicato guaribile in trenta giorni, con riserva.

Passeggiata in motocicletta troncata tragicamente

Novara, 7, mattino.

Il signor Francesco Malinverni, di Vercelli, volendo fare una passeggiata nelle terre novaresi, salì in motocicletta e si diresse a Borgo Vercelli. Dopo una breve fermata nella casa del signor Maccario, farmacista del luogo, riprese, insieme ad una figlia del Maccario stesso, signorina Maria, d'anni 20, sua cugina, la quale prese posto sul sedile posteriore. Al ritorno dalla gita, sulla strada di Trecate-Novara i giunti incontrarono improvvisamente sul loro passaggio un contadino, certo Antonio Mercalli, settantenne. Il Malinverni tentò di evitare l'investimento, ma la manovra non gli riuscì in causa della polvere sollevata dal passaggio di un'automobile. Nella caduta la signorina Maria batté il capo contro un paracarro e rimase morta sul colpo. Il Malinverni, più fortunato, riportò delle ferite lievi alla gamba destra, ed il Mercalli riportò delle lesioni gravissime, pericolose di vita.

Il Malinverni venne trattenuto in arresto.

Suicida sotto il treno

Asti, 7.

Una donna sui 40 anni, certa Giulia Gavazza, nubile di un commesso viaggiatore, è stata trovata cadavere sulla linea ferroviaria di Alessandria, a breve distanza dal ponte sul torrente Versa. Un treno merci, investendola, le staccò il capo dal busto.

Si tratta di suicidio. La disgraziata, che lascia quattro figli, soffriva di nevrastenia.

UOMINI D'AFFARI

la cui salute è rovinata dall'eccesso di lavoro, MALATI che inutilmente avete esperito i comuni rimedi troverete la guarigione alla

COLONIA della SALUTE

CARLO ARNALDI in USCIO (Genova)

luogo di cura a 500 m. con vista sul mare, clima costante, riparato dai venti, adatto per soggiorno estivo, come invernale. Vita semplice, esclusi le comodità superflue, all'aperto, in ambiente tranquillo, insuperabile per ristorare spiriti e corpi stanchi. Procedimento curativo lontano dai sistemi correnti. Educazione igienica dei malati, che ne assicura la guarigione con assidua e gratuita corrispondenza medica.

Retta giornaliera L. 15, tutto compreso e cioè vitto, alloggio, assistenza sanitaria, potione Arnaldi, bagno, ecc., ecc.

Per schiarimenti ed opuscoli gratuiti scrivere all'Igienista Dott. Arnaldi - COLONIA ARNALDI (Prov. di Genova).

L. SEGRE Junior

Commissioni in Banca e in Borsa

Via Pio Quinto, 4 - TORINO

VENDE e COMPRA sempre. Premio contanti 4,50 0/0 titoli industriali.

Si occupa in modo particolare della negoziazione dei Titoli industriali e valori non quotati in Borsa e di mercato libero; pubblica un apposito Listino Settimanale, che invia gratuitamente ai Signori Clienti che ne faranno richiesta, contenente indistintamente tutti i valori trattati sui giornali di Borsa Torinesi, di Genova e di Banca Italiana consegnato. Telefono Interconnessione N. 57-74

Société de Crédit Suisse

ZURIGO

Berlino - Monaco - San Gallo - Lucerna - Ginevra e Lugano

Capitale e Riserve: Fr. 100 Milioni

Agenzia di Lugano

Quai Vincenzo Vela

Conti Correnti liberi e vincolati.

Pagamenti, sconto ed incasso, senza spese, di cambi e titoli esteri.

Apertura di crediti su pegni sopra titoli quotati.

Servizio speciale per capitalisti per impiego di capitali in valori svizzeri ed esteri, custodia ed amministrazione di titoli, intermediazione e vertibile. Casella di sicurezza.

Chiedere listini e prospetti alla DIREZIONE.

L'Assemblea del "LLOYD SABAUDO,,

Si è riunita il 4 corrente in Torino l'Assemblea straordinaria degli Azionisti del Lloyd Sabaudo. Erano presenti una sessantina di Azionisti rappresentanti 90.536 azioni. L'Assemblea approvò con voti 90.486 la proposta di aumento del capitale da L. 9.000.000 a L. 12.750.000, e confermò in carica gli Amministratori ed il Collegio Sindacale. (7605

SARTORIA

VITTORIO FOA fu RAFFAELE

Via Pietro Micca, 12, Torino - Telef. 32-11

Grandissimo assortimento stoffe inglesi, ultime novità.

Reparto speciale uniformi per Ufficiali. - Grandioso assort. impermeabili. - Mantelli, pastrani.

Si confezionano uniformi grigioverdi in 48 ore.

-(TAGLIATORI SPECIALISTI)-

CAMERE DA BAGNO complete da L. 230 in più

Impianti sanitari - Riscaldamento - Tubazioni per gas, acqua e calore. — Cataloghi e preventivi gratis a richiesta. — Visitate i miei prodotti per convincervi che sono di prima scelta.

L'AURORA Corso Porta Nuova, 67, TORINO — TELEFONO 22-48

IL MIGLIOR CAFFE' NATURALE del BRASILE

MORIONDO ANGELO

Via Arcivescovado, n. 1, ang. via Roma

Stabilimento di costruzioni meccaniche e strumentazione elettromeccanica, anche per terzi, con la gran macchina TORNADO della Casa Burke, in Strada Lanzo, 79, Torino.

L'azienda Caffè del Brasile non ha succursali. Non confondere quindi con altri quello che si dirige « Brasiliani ».

Chiacciale Articoli per CASA e CUCINA BIANCHI VIA MOTTI - TORINO

Denti sani e bianchi DENTIFRICIO BANFI polvere - liquido - meravigliosi

VISITATE La grande Esposizione MOBILI GIUSEPPE CELESTINO della Ditta via Via XX Settembre, 49-51, Torino, Telef. 11-72

Aggiustatore del Soldato

a mitra d'oca da 80 litri al corso, Pistone-misuratore di rilascio, prezzo ribassatissimo. Rivolgersi Fratelli Zolezzi, aggiustatori, C. Cosso-Cavour, 6, CHIVASSO, Casa fondata.

BUSTI ULTIMI MODELLI

in gès. — Busti in metallo senza disegni. — Busti snodati — Articoli per corsetti. — Specialità di corsetti. — Premiata FABBRICA, via Volta, 1 (Porta Nuova).

CARTOMANZIANA - F. RINA — Premiata Gran Fronde Cartomanzia L. 1 - Linea mano L. 1 - Via Gran Madre, 5.

La Sonnambula

TORINO, Via Lagrange, 37, 2.o p. da CONSULTI di malattie di interni e curiosi, di presente e di corrispondenza.

PERLE-BRILLANTI-ORO

Argento comprasi e vendesi a buon mercato — Antichità ben di voler visitare Gioielleria SAVARINO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno.

Gioie - Oro - Perle - Solitaires

E. VIGLIANI, Via Roma, 1 (angolo piazza), acquista compra e vende diamanti, oro, argento, pietre preziose. — Come e meno, novità e convenienza.

Istituto Opoterapico

Privata Lettura Opoterapica, Sterilizzazione, Sieri, Vaccini, Organoterapici, Batteriologici, Preparati medicinali. MANDRALISCA — MALATTIE NERVOSE, sessuali, psichiche mentali, impotenza, sterilità, debolezza cerebrale, ecc. Ore 2-4 pom. CURA SPECIALE Cav. Dott. E. LATTES Via Principe Amedeo, 30, dalle 9 alle 10 e 2 alle 4

Brillanti - Perle - Solitaires

R. TRINCHERO, Via Botero, 18, P.° 2° (ascensore) acquista preziosi gioielli, diamanti, perle, argenti, oro e valori. Valutazioni, prestazioni perizie, consulenze. Servizio riservatissimo.

LEVATRICE di 1.a classe, specialità cure P. F. Consulti ogni ora. Prezzi mitissimi. — RAFFO, via Sala Borgaro, 13-15. Visite ore 9-12, 2-5. Collocamento assicurato.

LEVATRICE MARELLA, Premiata Scuola Ostetrica Torinese - Via Roma, 21, piano 1.o

OSTETRICA CURE SPECIALITÀ, Diploma 1.a Classe, Via Cavour, 15, Corso Orbassano angolo Vercelli.

LEVATRICE-BRIGANTI - Premiata Scuola Ostetrica Torinese, Via S. Francesco da Paola, 16, piano 1.o, via Po.

LEVATRICE GUERRA, Clinica ostetrica, Pensione per partorienti, Via Madre di Dio, 22, angolo via Mercanti - Torino.

LEVATRICE PASQUALI, già pensione partorienti, cure segrete, via S. Massimo, 32.

LEVATRICE GIUSEPPINA VERLE, Pensione partorienti, Diploma 1.a classe, Via Saluzzo, 16, via Porta Nuova, Torino.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

LA CARLSBAD ITALIANA

-(Stomaco - Intestino - Ricambio)-

St-Vincent (Valle d'Aosta) 650 m. (Giugno-Settembre)

Il più sicuro e piacevole soggiorno estivo a 4 ore da Milano, due da Torino

Grand Hôtel Billia & C. e Stabilimento Idroterapico

300 Camere - Massaggi e Massaggio diplomati - Cure fisiche complete

Direzione Sanitaria: Senatore Prof. PESCAROLO di Torino

Medico residente: Dottor COMBA Cav. VITTORIO

Cronaca Cittadina

L'assistenza ai profughi

L'Ufficio Informazioni pei profughi e famiglie di combattenti, aperto per cura del Comitato di Preparazione nella Stazione di Porta Nuova, è chiamato ogni giorno a rispondere alle più svariate richieste, per le eccezionali necessità che sono imposte dallo storico momento che stiamo attraversando. Nelle due settimane dacchè tale ufficio è stato istituito, parecchie migliaia di profughi, giunti fra noi dall'estero, si sono ad esso indirizzati allo scopo di ottenere assistenza. E l'Ufficio provvide così a fare ritirare persone negli ospedali cittadini, altre indirizzò all'Ufficio municipale del lavoro perchè lo stesso trovasse loro occupazione. Decine e decine di richiamati vennero avviati al Consiglio di Leva, al Distretto militare, alle Caserme Reggimentali della città per essere esaminati al servizio militare. Altri profughi vennero indirizzati presso alberghi e ristoranti cittadini dove si ebbero a condizioni speciali, vitto ed alloggio, mentre per taluno continuia di essi l'Ufficio del Comitato di Preparazione col proprii fondi, col concorso del Municipio o di altri enti benefici cittadini, provvide al temporaneo ricovero ed all'approvvigionamento sostentamento.

Ieri il Capo dell'Ufficio d'Igiene del Comune, prof. comm. Abba, fu a visitare il dormitorio che si è allestito nella Sala di III classe nella Stazione Ferroviaria di P. N. E., prese le opportune disposizioni per stabilire le quotidiane misure di disinfezione profilattiche atte a rassicurare in quanto riflette l'igiene pubblica.

Le cucine economiche pel tempo di guerra

Da alcuni giorni funzionano in diversi rioni della città le cucine economiche organizzate dalla Scuola di economia domestica « Buona Massaia », che fa parte del Comitato torinese di preparazione. Gruppi di signore e signorine gestiscono l'opera loro con vero spirito di cristiana carità.

Le cucine sono aperte: 1. Via Cibrario, 4 — 2. Corso Palestro Cucina malati poveri — 3. Via Monte di Pietà, 5, presso le Suore Francescane (per sole donne e bimbi) — 4. Via Parini, 7.

Ecco, intanto, la prima lista delle offerte: Banca d'Italia, L. 300 — Bianchi Geisser Giuseppina 300 — Elter Tinesti Rosa 100 — Bernocco Fava Parris 50 — Bertea Nelly 100 — Cariana Chevalley Giuseppina 300 — Cariana Adele 100 — Banca Fratelli Cerlana 100 — Pavia Ariano Adele 100 — Bergerault Geisser Ida 200 — Noyer Germano 100 — Cav. Pastorelli 100 — N. N., 200 — Laura Castellari Celine 50 — Idem per ragioni gratuito 30 — Albanelli Giovanna 50 — Nobile Quagliotti Isabella (per ragioni gratuite) 200 — Gottsland Palestrino Maria 50 — Boycy Ernesta 30 — Ing. Arturo Cerlana 20 — Ing. Antonio Vandone 10 — Durando Sustermeister 25 — Pellosio Angiolina 5 — Contessa Berione Samboy Maria 25 — Pavia Buronzo Adele 10 — Boech Natalia 30 — Formeria Sola 10 — Magazua Sustermeister Maria 20 — Generale Bigotti 10 — Pery 30 — Mantovani 5 — Sofia Gaessler 25 — Boesch P. 20 — G. De Fornax 30 — I. Goulon 30 — Signor D'Adhemar 50 — P. Gotteran 30 — Signora Daubrée 200 — Ditta Blanc 100.

Dalla baronessa Mazzonis Ajello, locale gratuito, via Parini, 7 — Dalla Ditta Mazzonis, pezza di stoffa — Dal Fratelli Charrat, due tonnellate di carbone — Società acqua potabile consumo acqua.

Per riparare i danni eventuali di operazioni guerresche

Fra le diverse organizzazioni che il Comitato di Preparazione ha da tempo promosso, una è specialmente destinata a provvedere d'urgenza la città a quei lavori di riparazione e ripristino di viabilità che fossero interrotte e degli edifici che risultassero danneggiati in seguito ad operazioni di guerra. Di tale provvedimento fu ritardata la comunicazione, unicamente per non destare allarmi nel pubblico. Le precauzioni oggidì consigliate dal Municipio alla cittadinanza per ovviare i pericoli dall'incursione di velivoli nemici, vengono ad essere integrate in caso di danni eventuali, dalle disposizioni prese dalla Sotto Commissione per i Servizi tecnici. Essa distribuirà il lavoro nelle diverse zone in cui la città è divisa per il servizio di polizia urbana. Ai Commissari residenti in ognuna di esse è affidato il compito dell'immediata organizzazione di squadre mediante il volonteroso concorso delle imprese costruttrici di ogni genere, le quali si sono impegnate a tenere giorno e notte pronti su di appositi carri i mezzi occorrenti a provvedere d'urgenza ai danni eventuali.

La Federazione Metallurgica per le famiglie dei richiamati

« La Sezione di Torino della Federazione Italiana Operai Metallurgici ha deliberato nell'assemblea di ieri di corrispondere alle famiglie dei soci richiamati 25 centesimi al giorno se i soci hanno un'anzianità di un anno e 50 centesimi se l'anzianità è oltre di cinque anni.

Per ottenere il sussidio occorre che le famiglie dei soci facciano pervenire il loro indirizzo alla segreteria della Federazione in corso Siccardi, 12.

L'assemblea dei soci ha anche dato mandato al Consiglio Direttivo della Sezione di fare pratiche presso quegli industriali metallurgici che non hanno ancora preso alcun provvedimento a favore dei richiamati e di studiare anche il mezzo migliore per raccogliere fra i metallurgici dei fondi a favore degli stessi richiamati ».

Per i figli dei soldati

Le « Scuole Da Camino », che da 25 anni lavorano per l'educazione e l'istruzione del popolo, hanno deciso di completamente venire alla assistenza dei figli dei soldati che combattono per la patria.

I bambini e gli adolescenti d'ambo i sessi potranno essere accolti nell'Istituto dalle ore 7 del mattino alle 19, ed avranno l'istruzione infantile, elementare o tecnica, nonchè il vitto giornaliero necessario e quegli svaghi richiesti dalla loro età, in modo che le madri e gli altri membri della famiglia, senza preoccupazione e spesa, possano attendere al lavoro e alle loro faccende.

Istruzione, sorveglianza e vitto saranno dati gratuitamente.

Le iscrizioni sono aperte e l'accettazione dei bambini e degli adolescenti è immediata, senza alcuna formalità. Iscrizioni in via Garibaldi, N. 34, piano primo, dalle ore 10 alle 12.

Ex riapertura del Poligono del Martinetto

Ultimati i lavori di adattamento per potere usare la cartuccia ridotta, ed ottenuto nuovamente dalla cortesia del Comando militare il personale necessario, il Poligono del Martinetto si è riaperto ieri regolarmente, sia per i tiri regolamentari, sia per le esercitazioni libere dei soci.

In quest'ora solenne per i destini d'Italia, tutti i cittadini non mancare chiamati sotto le bandiere hanno un imperioso dovere da compiere: quello di addestrarsi alle armi: i tiratori già provetti devono intensificare gli esercizi; quelli — e sono i più — che ancora non conoscono il fucile da guerra, accorrano a schiere, pieni di entusiasmo e di volontà ad inscriversi soci del Tiro a segno. Al Martinetto essi troveranno chi loro insegni il maneggio e l'uso delle armi, le principali regole di puntamento e di tiro, chi sorveglierà i loro primi tiri in modo da renderli in breve tempo convinti della bontà del facile « modello 91 » e capaci di usarne perfettamente quando la Patria li chiamerà.

Si ricorda che il Poligono del Martinetto è aperto tutti i giorni della settimana, esclusi i venerdì e sabato, dalle ore 7.30 alle 12 e dalle 14 alle 18.30.

La sottoscrizione per la "Croce Rossa,,

Alla Sezione della « Croce Rossa » sono pervenute queste altre offerte per gli ospedali territoriali:

Giuseppe Casa Beltrame L. 30; Filippo e Amalia Giriodi di Monastero 50; Geom. Andrea Sogno 100; Angiolina Giaj-Levra Parioni 50; Avvocato Antonio Giaj-Levra 50; Adolfo Antonini Delegazione Croce Rossa di Vocca 2.o versamento 20; Nicola Peano Ferrari 50. Ten. com. Carlo Gozani di San Giorgio 100 Imp. fabbr. autom. Diallo 2.a obiazione 2.a settimana di guerra 12,50; Bagay Luigi 5; Marchese e marchesa Ghisilieri 50; Festa Maria 10; Famiglia comm. Giovanni Della Zoppa 500; Sindacato Subalpino d'Assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro 1000; Testa Francesco ved. Garbino e figlio 20; Ottavia Marenco Sant-Arena 30; Ing. Antonio Sparti 100; Cav. avv. Ettore Rossi-Bruera 50; Casa Angelica Clarotto-Gazelli di Rossana 50; Paola Debenedetti Sobal 100; Camilla Chiapperone 50; Gualberto ed Emilia Gromis di Trana 50; Comm. G. B. Falco 100; Marchesa Elena Pallavicino Schiari Riccardi 50; Marchese Alerame Pallavicino 50; Allievi della Regia Scuola Tecnica Valperga 54,50; Cesare e Felicita Oddone 100; Ferrovie Stato, Ragioneria Torino; Antonioni cav. Icilio 5; Mezzena rag. Aless. 3; Ojeari rag. E. 2; Laloni dott. Nicola 1; Boccali Gennaro 1; Facchini Carlo 1; Fortunato Jole 1; Piccione Luigia 0,50; Baldi Egidio 1; N. N. 0,40; Sperino Alb. 1; Cavenago Guido 5; Cattaneo Maria 0,50; N. N. 0,40; Saccani Ulderico 1; N. N. 0,40; N. N. 0,40; Pirogalli rag. Bernardo 1,50; Migliaccia Ernesto 1; Lagnasco rag. Vincenzo 0,50; Fedi Gino 0,50; Brambilla rag. Pietro 0,50; Carmagnola Giovanni 0,40; Bartolazzi Donatello 0,50; Bodegoni Paolo 2; N. N. 0,50; Michel Luigi 1; Zolli Luciano 0,40; Moro Guglielmo 0,50; Durando Luigi 0,50; Lisdero Giorgio 1; Cattaneo Nazzaro 1; Salvati Francesco 1; Savignone rag. F. 2; Alamanni Pindaro 2; Prochietto Antonio 0,50; Galliano Isidoro 1; Bonino Domenico 0,50; Occhini Pietro 0,50; Rossi rag. Carlo 0,30; Guaschi Celestino 0,50; Goria Cesare 2; Ruffino Enrico 1; Giuliani Cino 1; Diletti Ugo 1; Mineo Carlo 1; Molta Luigi 2; Castoldi Edoardo 1; Barrel Paolo 1; Cellerino Giacomo 1; Chiazza rag. Domenico 1; Aluffi rag. Alessandro 3; Trabucco Eugenio 1; Ballacola G. Batta 1; Guala Giov. 1; Ufficio telegrafico Tedeschi E. 2; Cimpolino E. 2; Lavagi M. 1; Garrone M. 0,50; Craveri Carlo 0,40; Bonifacio Giulio 0,50; Nigro Aldo 0,50; N. N. 0,50; Scipione Alessio 0,50; Ipata Carlo 0,40; Panzani 0,10; Peglia 0,20; Ellena 0,20; N. N. 0,50; Ronco Antonio 0,30; Almobot Ernesto 0,40; Montabone Dionisio 0,50; Zorzoli Enrico 0,40; Comollo Mario 0,50; Menizzo 0,30; Romolff Angelo 0,25; Pasqua Antonio 5; Griffa Carlo 1; Antonelli Amedeo 0,30; Assi Alfredo 0,20; Maggi Aless. 0,40; Magazzino Stampe; Mancosale A. 3; Bondino Fed. 2; Massarra P. 1, Stefani Alberto 1; Toso Pompeo 1; E. Cavallera 1; Iovenal 1; Caramellino 1; Nicoletti Giuseppe 1; Cielo 1; Chieco 1; Nicolini Mario 0,50; Demichelis Giacomo 2; Boselli 1; Slicca 2; N. N. 0,50. Totale 2.782,05 — Totale liste antecedenti 182.925,05 — Totale generale 185.707,10.

Per l'offerta di un automobile-ambulanza alla "Croce Rossa,,

Secondo Elenco

Cav. Marcello Maietti L. 25 — Ing. Adolfo Daubrée 100 — Alfredo Rossi 25 — Cav. dottore Roberto Gliardini 50 — Società Assicuratrice Hermes 250 — Camillo Dellachà 50 — Ing. Alessandro Demorra 50 — Avv. Giorgio Sinigaglia 30 — Comm. Ferdinando Gatta 50 — Conte senatore Teofilo Rossi, sindaco di Torino, 100 — Isaia Levi 100 — Muschini Vieri Alessandro suoc. Farè 25 — Giovanni Ambrosetti 50 — Nobile Vittorio Cassana 25 — Marchese Davide Solaroli di Briona 100 — Tenente Felice Colonego 50 — Marchesa Paola Della Valle 100 — Cav. Luigi Simondetti 50 — Michele Alberto Gatti 50 — Cav. Camillo Gancia 25 — Cav. Bertino Salomone 50 — Conte Gualberto Gromis di Trana 50 — Conte Alessandro D'Hrfreves 50 — Comm. Alfredo D'Andrada 100 — Conte Alessandro 10 — Ditta Temperino e C. 5. — Totale L. 1690 — Lista precedente L. 3365 — Totale L. 4955.

La ditta Filoamo offre tutti gli accessori necessari per il carro-ambulanza.

Offerte al Comitato di preparazione

Ci si comunica il seguente elenco di sottoscrizioni: Marsengo cav. Francesco L. 100 — Gruppo Nazionalista 108,50 — Società Ginnastica (quota mensile) 50 — Adele e Lorenzo Rovere 50 — Chevalley ing. Giovanni 100 — Chiesa ing. Tarenzio (seconda offerta) 50 — Conte e contessa Rignon 100 — Penazio Secondo 100 — N. N. 5 — De Giuli Giuseppe 50 — Avv. Mario Tedeschi 10 — Prof. avv. Felice Tedeschi e consorte 20 — Cav. uff. ing. Edoardo e Virginia Baravalla 100 — Cav. uff. Augusto Brocchi 25 — Clemente Richella 20 — Avv. Costantino Gallenga, consigliere di Corte d'Appello, 50 — Cesare e Felicita Oddone 300 — Rossi Cesare Augusto 50 — Giuseppe Bevione 20 — Benedetto ed Anna Soldati (seconda offerta) 20 — Marocco G. V. 10 — Marocco Federico 5 — N. N. 5 — Gaspare Armisoglio 15 — Marocco Federico (per le famiglie dei richiamati) 5 — N. N. (per le famiglie dei richiamati) 5 — Negri Guglielmo (seconda offerta) 50 — Rina e Alberto Olivieri 50 — Dabbene Filippo 50 — Russo Simo 5 — Prato Previde cav. Camillo 50 — Jona Camillo 50 — Santi cav. Domenico 6 — Assoc. Suburbana fra esercenti e commercianti 20 — Lanza avvocato Giuseppe 20 — Biasgio Lorenzo 5 — Gatti ing. Giuseppe 50 — Chinca comm. avv. Camillo 20 — Ceresa Dario 10 — Clara ing. Cesare 20. — Totale complessivo L. 89.901,20.

La prima marcia di preparazione della Federazione ciclistica italiana

Il Comitato locale della Federazione ciclistica italiana, che già si era interessato per concorrere con parecchi soci alla formazione del Reparto ciclisti del Corpo volontari subalpini, sorto per iniziativa del Comitato torinese di preparazione, si è radunato d'urgenza, appena avvenuta la dichiarazione di guerra, per studiare i mezzi più atti a contribuire, colla numerosa falange dei suoi affiliati, a quella preparazione premilitare dei giovani, che li ponesse in grado di rendersi utili alla Patria nel giorno in cui essa li chiamasse a prestare servizio militare. E nella seduta del 27 maggio u. s., dopo avere deliberato di chiedere al Consiglio federale l'autorizzazione (immediatamente accordata) del rinvio di tutte le corse progettate, ha stabilito di organizzare ogni domenica delle marcie ciclistiche di allenamento, riservandosi di studiare un programma di vera preparazione, d'accordo colle Autorità militari, per i giovani non soggetti a leva o richiami.

La prima di tali gite, che si svolgeranno col patrocinio della Commissione di difesa sussidiaria del Comitato torinese di preparazione, si è effettuata scorsa sul percorso Torino, Chivasso-San Mauro, Torino (km. 44). Il ritrovo è fissato alle ore 13 alla cascina Marchesa (Barriera di Milano).

Si sono presentati 38 iscritti, soci della seguenti Società: Sport Club Palatino, La Piemontese, Polisportiva Moncalierese, Polisportiva Spera, Unione Sportiva Torinese, Club Astrapè, Club Atalante e Corpo Volontari Subalpino.

Malgrado la temperatura caldissima e le strade polverosissime, la gita ebbe un brillante esito e si svolse ordinatissima sotto la direzione del capocquadra signor Ferraro Italo, delegato dalla Società La Piemontese.

Il premio di rappresentanza venne assegnato allo Sport Club Palatino, che concorse con maggior numero di partecipanti.

Le gite si effettueranno ogni domenica e ad esse potranno partecipare anche i non affiliati alla F. C. I., purchè presentati da un socio.

La seconda marcia si svolgerà domenica ventura, 13 corrente, sul percorso del Giro dei Laghi. Partenza: ore 5 precise, dal corso Vittorio Emanuele, angolo via Sacchi.

L'arrivo d'un secondo treno-ospedale della "Croce Rossa,,

E' giunto ieri sera, verso le ore 22, il secondo treno-ospedale della Croce Rossa, quello segnato col N. 5, che già fece un viaggio a Torino. Il treno-ospedale proveniva da Brescia dove aveva raccolto 120 militari ammalati ed alcuni soldati feriti accidentalmente, non in combattimento.

All'arrivo del treno si trovavano gli ufficiali della Sanità militare, alcuni ufficiali del Comando militare di stazione, il cav. Gambetta capo dell'Ufficio di pubblica sicurezza e un gruppo di dame della Federazione torinese costituitosi per dare eventualmente pronto ristoro ai malati od ai feriti.

Il treno-ospedale — il cui arrivo a Porta Nuova era stato preannunciato — fu fatto retrocedere lentamente fino al « parco vecchio » in prossimità del passaggio a livello sul corso Stupinigi, dove attendevano le vetture tramviarie espressamente allestite per il trasbordo.

I militi della Croce Rossa e i soldati della Sanità provvidero al trasporto dei malati dal treno-ospedale alle vetture ed i piccoli convogli si diressero lentamente all'Ospedale militare. Il treno della Croce Rossa ripartirà per la sua destinazione, immediatamente.

Per coordinare l'opera dei varii Comitati

Allo scopo di evitare dispersione delle forze cittadine e di unificare e restringere più efficaci tutte le energie nel compito doveroso di portare aiuto alle famiglie dei chiamati in guerra, la Giunta Municipale aveva deliberato, come già se ne fece comunicazione al pubblico, di accentrare in sè la distribuzione della varia forma di assistenza relativa ai sussidi per le famiglie dei richiamati, alla assistenza scolastica ed agli Asili.

La stessa opportunità di coordinare tutte le iniziative, che in uno slancio di fervore patriottico sono sorte nella nostra Città allo scopo precipuo di contribuire alla organizzazione civile, si presentava anche negli altri campi di attività non specialmente contemplati dal programma proposto dalla Giunta.

A studiare i mezzi per raggiungere questa unione completa di forze ebbe appunto luogo stamane in Municipio una riunione tra il Sindaco e la Presidenza del Comitato di Preparazione, che da cinque mesi, col plauso e coll'appoggio di tutta la cittadinanza, svolge un'attiva e proficua opera di organizzazione.

Il Sindaco fece rilevare come fosse opportuno evitare ogni duplicità di azione ed ogni inutile e perciò dannosa dispersione di forze, e apprezzando l'opera già compiuta dal Comitato di Preparazione, si accordò colla sua Presidenza non solo nel concetto di integrare l'azione del Comitato in quei casi in cui potessero prestare utilmente il loro concorso gli organi ed i mezzi municipali, ma anche in quelle di evitare tutte le iniziative private sorte o che sorgeranno nella nostra Città, che non rientrino specificatamente nell'orbita d'azione che la Giunta municipale si è riservata, a far capo al Comitato suddetto, in modo che esso sia veramente il coordinatore e il dirigente di tutte le molteplici forme di attività, che i cittadini si propongono di esercitare per la migliore assistenza civile durante la guerra.

In tal modo il Municipio per un lato eserciterebbe direttamente quelle importanti funzioni che la giunta ha indicato nelle sue deliberazioni, e per altro avrebbe nel Comitato di Preparazione l'Ente che, accentrando e coordinando le varie iniziative private, ne sarebbe anche il tramite ed il patrocinatore presso le Autorità locali.

Unione Viaggiatori Rappresentanti di Commercio

Il Consiglio generale dell'Un. Naz. fra viaggiatori e rappresentanti di commercio, con sede in Torino, ha votato per acclamazione il seguente ordine del giorno: « I consiglieri generali, mentre inviano un affettuoso saluto ai colleghi chiamati a vestire la divisa del soldato italiano, mandano un fervido augurio all'Esercito e all'Armata, nella ferma certezza che col sacrificio e col valore sapranno condurre a buon fine l'opera iniziata dai nostri avi contro il secolare nemico ed a pro' della civiltà e del diritto calpestati; assumono solenne impegno di tutelare gli interessi dei propri associati e di aiutarli sotto ogni possibile forma; invitano tutti i colleghi a voler contribuire nell'opera civile, in nome di quei santi ideali umani, che nell'ora tragica devono essere fiamma luminosa in ogni italiano; deliberano di dare pieni poteri al Comitato esecutivo per l'esplicazione di tutti quei mezzi che crederà necessari onde mantenere integri i diritti dei suoi associati, lenire i dolori, confortarli coll'aiuto materiale e col consiglio; augurano che l'esempio di fratellanza che darà l'U. N. V. R. serva di monito per l'avvenire a tutti quei colleghi che non seppero apprezzare i benefici morali e materiali derivanti dalla solidarietà e organizzazione ».

Le ditte per i loro dipendenti

La Società Italiana M. Bianchi e C. già Manifatture Martiny ha deliberato di conservare il posto nell'Azienda a tutto il personale richiamato in servizio militare. Inoltre alle famiglie del *personale operaio* corrisponderà per tutto il periodo della guerra un'indennità giornaliera pari a quella stabilita dal Governo ed *agli impiegati* un assegno proporzionato al loro stato di famiglia.

Nei Circoli cittadini

Il Circolo Borgo Nuovo, riunito in assemblea sotto la presidenza del nobile avv. Costantino Migliorati di San Sebastiano, per discutere sulla necessità del momento politico attuale, mandando un saluto augurale all'esercito italiano, che strenuamente combatte per la grande nuova Italia, ed in special modo ricordando i consoci che si trovano sotto le armi, ha deliberato di stanziare sul fondo sociale una prima quota di lire 200, perchè sia devoluta a sollevare i bisogni speciali di quelle famiglie di richiamati che ora non possono godere di sussidio, ed autorizza il presidente di metterla a disposizione di S. A. I. R. la principessa Letizia, presidente del Comitato femminile di preparazione.

Fa voti infine perchè i consoci vogliano dare il loro largo contributo alla sottoscrizione che a tale riguardo venne iniziata dal Municipio.

Deputazione della Borsa di Torino

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio avverte che, in adesione al voto formulato dai rappresentanti delle Commissioni locali per l'accertamento del corso dei titoli nella riunione 25 maggio u. s., ha disposto che i certificati di credito a carico dei richiamati alle armi per mancato pagamento degli interessi e delle decurtazioni dello scorso maggio su operazioni di Borsa non abbiano forza esecutiva, neppure nei limiti autorizzati dall'art. 6 del R. Decreto 29 marzo 1915, N. 346.

Il bilancio della "Mutualità Scolastica,,

Nell'annuale assemblea generale il presidente comm. prof. V. Guyot, espose i risultati economici finanziari del passato esercizio rilevando con compiacimento la prosperità dell'istituzione, la quale chiude il suo ampio sociale col cospicuo patrimonio di lire 100.387,35. Dal bilancio risulta che le quote versate dai soci ammontarono a L. 38.374,90; che vennero corrisposte lire 12.268,40 in sussidi di malattia e che furono versate alla Cassa Nazionale di Previdenza di Roma per gli anni sociali 1911-12 e 1912-13 lire 12.766,84.

Scuole e Patronati

Gli insegnanti delle scuole municipali *Vittorino da Feltre* si sono generosamente offerti: 1.o) di prestare l'opera loro gratuita per l'assistenza dei ragazzi dalle 7 alle 19, durante il periodo scolastico; 2.o) di continuare tale assistenza alternata con lezioni scolastiche per tutto il periodo delle vacanze; 3.o) di quotarsi personalmente per contribuire ai più urgenti bisogni dei ragazzi abbandonati (sottoscrizione che fra Direttore e Insegnanti fruttò l'egregia somma di oltre duecento lire); 4.o) di mettersi a disposizione delle famiglie dei richiamati per l'opera di corrispondenza e per quanto altro possa loro occorrere. Il Patronato scolastico ha deliberato di coadiuvare l'opera degli insegnanti e del Patronato scolastico centrale facendo calde appello agli industriali, commercianti ed esercenti, nonchè a tutte le persone benefiche della Regione.

Il collegio degli insegnanti del Compartimento scolastico « Ferrante Aporti », sciolto sotto la presidenza del proprio direttore, prof. L. Ottino, deliberava ad unanimità di prestare la sua opera gratuita per l'assistenza (interrotta agli allievi) e alle allieve di detta scuola che, date le condizioni attuali delle loro famiglie, si trovano senza sorveglianza alcuna, di quotarsi immediatamente per venire efficacemente in loro aiuto, e di espletare tutti i mezzi per soccorrere in modo speciale quelli che hanno il genitore sotto le armi.

Il Consiglio direttivo del Patronato della scuola stessa ha deliberato di costituirsi in Comitato per aiutare tutti gli allievi bisognosi, figli dei richiamati, che frequentano questo Compartimento scolastico, provvedendo ad essi indumenti, refezione, ecc.

Il Patronato Scolastico *Scuola Roberto d'Azeglio* e succursale Rubens inizia oggi la distribuzione dei sussidi in danaro alle 35 famiglie dei richiamati sotto le armi, i cui figli sono inscritti a tale Patronato.

I sussidi variano da L. 0,50 a lire 5 al giorno a seconda dei bisogni delle famiglie, ed essi verranno distribuiti ogni 15 giorni alla sede della scuola per tutto il tempo che durerà la guerra.

Gli insegnanti di scuole medie

Il Consiglio Direttivo della Sezione di Torino, si compiace delle sottoscrizioni iniziate fra gli insegnanti di scuole medie della città, pel versamento di un contributo mensile per tutta la durata della guerra a pro delle famiglie dei richiamati; delibera di versare sul fondo sociale la somma di lire corrispondente alla Commissione Municipale per l'assistenza della famiglie del soldato; esprime il convincimento che gli insegnanti medi vorranno aderire, disciogliendo alla miseria del possibile, alle molteplici benefiche iniziative sorte nella nostra città; plaude alla costituzione della « Unione Generale degli insegnanti, per l'assistenza spirituale del paese in questo momento così decisivo per le sorti della Patria.

Anticipazioni degli esami di maturità

Per disposizioni date dal Regio provveditore agli studi, gli esami di maturità nelle varie scuole della provincia, per tutti gli alunni provenienti da scuole private, paterne, e per gli alunni di scuola pubblica, che non se ne siano resi dispensati per effetto dello scrutinio, avranno principio il giorno 14 giugno p. v.

Cane morde un ragazzo ferisce

Il ragazzo Chiesa Pietro d'anni 12, abitante in corso Brescia n. 4, passando presso la Dora sul ponte di via Signa lasciò cadere nell'acqua la cartella contenente i libri scolastici. Immediatamente il piccolo scolaro discese sulla sponda del fiume ed entrò nell'acqua ove potè facilmente ricuperare la cartella perduta. Mentre però stava per risalire sulla riva, la corrente lo travolse ed il misero scomparve. Il maresciallo delle guardie municipali e alcuni cittadini lanciarono subito dopo delle ricerche ma pur troppo infruttuosamente.

Le bizzarrie di un cavallo

Un cavallo da sella affidato al sergente di cavalleria Richelmi Pietro, libericol con uno strappo dalle redini che erano state legate all'inferriata di una finestra della cascina Rossa in corso Brescia n. 35, si diede a fuga pel corso Regio Parco e corso S. Maurizio. Presso via Montebello una guardia municipale tentò invano di fermarlo, il quadrupede continuò poscia la sua corsa per via Bardo, piazza Vittorio, via Bonafus, corso Cairoli. Giunto finalmente all'altezza del monumento a Garibaldi rallentò la corsa in modo che potè essere fermato dal sergente del 4.o bersaglieri Bedini Alfredo, dal fratello suo Gino e da certo Gerbino Giovanni, i quali lo consegnarono poscia al sergente Richelmi che lo aveva seguito in bicicletta.

Una volta che precipita

Nella casa n. 12 di via Lesova di proprietà dell'Opera Pia di S. Paolo, ove sono in corso dei lavori di demolizione, la volta di un solaio del quarto piano, carica a quanto sembra di molti materiali, cedette e rovinò. La caduta provocò in seguito la rovina delle volte sottostanti fino a quella del pianterreno che fortunatamente resistette all'urto. Gran parte dei materiali precipitò nel cortile ma fortunatamente non si hanno a lamentare disgrazie personali. Sul posto accorsero i pompieri e le guardie, nonchè un tecnico dell'ufficio municipale.

L'ebbrietà

Carta Salsamo Ernesta d'anni 58 inserviente da un esercizio in via Cavour in stato di ebbrietà andò contro una vettura tramviaria riportando da certo Greppi Giuseppe e riportò una ferita lacero contusa al capo. Dopo una provvisoria medicazione avuta nella Farmacia Cooperativa venne accompagnata al S. Giovanni ove riceverà più stabili cure e venne giudicata guaribile in dodici giorni.

Investimento

Balsamo Annetta, d'anni 16, abitante in via San Tommaso, N. 35, cucita, mentre passava in via Cavour venne investita da una vettura elettrica e riportò delle ferite alla testa.

Il dottor Pavesio dell'Ospedale di San Giovanni, dove la poveretta fu subito colta trasportata, la riscontrò gravi ferite alla testa e la fece ricoverare con prognosi riservata.

Seguendo la Cronaca

L'Inno della "Terza Italia,,

Questo patriottico inno, parole di *E. A. Berta*, ispirate al discorso di S. E. Paolo Boselli, musica del maestro *Giocondo Fino*, che così entusiastico successo ebbe ieri a sera al Politeama Chiarella, è in vendita da oggi presso tutti gli editori di musica.

La Carta dei confini orientali

della Società Arti Grafiche di Bergamo, trovasi in vendita presso la *Libreria nella Stazione Centrale di Torino* al prezzo di L. 1,50 (per posta aggiungere 0,30). Con lire 1 in più si riceverà pure il *Libro Verde* dei Documenti Diplomatici. Spedire vaglia.

I divertimenti

La II° film della guerra Franco-Tedesca

Oggi al Cinema-Teatro Vittoria

avverrà la prima di questa grande attualità « Gaumont », di massima autenticità, che completa l'attraente programma, composto dalla magnifica cinematografia: « *Il Calvario di una madre* » (interprete la celebre artista *Kilda*) e dalle audizioni di *Gino Franzi*.

Per comodità del pubblico è in vendita un *biglietto cumulativo d'ingresso* al Cinematografi Royal e Vittoria, valevole per qualunque spettacolo e giorno, ai prezzi seguenti: Secondi posti cent. 50 — Primi posti cent. 80 — Non compreso il bollo governativo.

Cinema Ambrosio

La vendetta, il dramma che ha per interprete la bella « Regina Badet », e l'*Armata inglese in azione*, dal vero, hanno avuto alla loro première un autentico successo. Oggi repliche.

Stato Civile di Torino

7 giugno 1915.

NASCITE: 28, cioè maschi 12, femmine 6.

MATRIMONI: Baudo Giovanni con Morando Margherita — Coppa Giuseppe con Parola Lucia — Gilli Eugenio con Negro Giuseppina — Parodi rag. Giuseppe con Pacoi Maria — Fanoni dott. Raffaello con Cipa Maddalena.

MORTI: Vercellini Silvio, d'anni 53, di Tenco, meccanico, via Ovidio, 13bis.

Girardi Anna n. Marchiori, d'anni 43, di Torino, segretaria, piazza Emanuele Filiberto, 5.

Orthaudi Giacomo, d'anni 48, di Drocat, carrettiere.

Barbano Serafino padre Urbano, d'anni 23, di Crescol (Francia), religioso.

Magliano Giovanna n. Garoglio, d'anni 42, di Charasco, casalinga, via Barge, 7.

Varetto Maria n. Chiappero, d'anni 84, di Carrù, contadina.

Musio Ottavia ved. Gallina, d'anni 66, di Vigevano, agiata, via Cristoforo Colombo, 25.

Gariglio Anna ved. Chirotti, d'anni 58, di Mosetti, casalinga, via San Donato, 58.

Ferreri Clotilde, d'anni 57, di Chivasso, agiata, via Caudenzio Ferrari, 4.

Paulasso Angela suor Maria, d'anni 53, di Diobert, religiosa.

Perne Carlo, d'anni 70, di Strambino, giardiniere.

Giaconcetti Celestino, d'anni 21, di Torino, lattoniere.

Benvenuti Adelaide n. Ravrotto, d'anni 58, di Trofarello, casalinga, via Franco Rosselli, 3.

Ortalda (or) Erosito, d'anni 52, di Mortara, colonnello d'artiglieria.

Terri Angela ved. Gilli, d'anni 77, di Rea, casalinga.

Bosso Stefano, d'anni 79, di Moncrivo, contadino.

Bertolo Anna n. Arteri, d'anni 46, di Carcoforo, casalinga.

Boggione Secondina n. Vacchetta, d'anni 36, di Torretta, casalinga.

Garignani Edoardo, d'anni 50, di Milano, impiegato, via Demonte, 2.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 86, di cui a domicilio 29, negli ospedali, istituti, ecc. 12.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — Proprietà F.lli Chiarella. (Compagnia drammatica italiana di M. Zacconi). — Ore 20.45: *Il Tessitore*, dramma in 3 atti, di D. Tumiati. — Ingresso L. 3.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà F.lli Chiarella) — (Compagnia di Ferruccio Benini) — Ore 20.45: *Il bigliardo*, commedia in 3 atti, di Ossorio — Ingresso L. 1.

TEATRO BALDO — Riposo.

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Compagnia Casaleggio) — Ore 20.45: *Segretario ecc...*, rivista di Donarta, Corvino e Colombino.

CINEMA SPLENDOR — Cronistoria della guerra Europea (Le Bodett della guerra); *La colpa di Giovanni Perini*, dr. 3 atti, prota. Capellani, della Comédie française; *Camerata ambizioso*, comica.

VARIETA' MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

GIARDINO ROMANO — Spettacolo di varietà.

RESTAURANT DU PARC — Concerto di Dame - Skating - Bigliardi - Il e franc - Secretto - Kursaal.

EDELET VALENTINO — Ore 21: Concerto musicale.

Assemblee di Società Anonime

SOCIETA' ANONIMA « MAGAZZINI VITTORIA », sede in Milano.

All'assemblea ordinaria e straordinaria erano presenti o rappresentate 7800 azioni delle 12.000 costituenti il capitale sociale. Il bilancio nelle sottocitate cifre venne approvato ad unanimità, come ad unanimità venne deliberata la riduzione del capitale a 1.200.000 lire. Venne in seguito approvata con 7400 voti la reintegrazione a L. 600.000, accordandosi al Consiglio le più ampie facoltà per tutti i provvedimenti e le modalità opportune per la legale esecuzione del deliberato. Ecco il bilancio: attivo: Stock L. 300.000, Cassa e disponibilità 16.718,79, debitori diversi 2000, fabbricato 750.000, mobilio e impianti 270.063,15, depositi in garanzia 100, cauzione amministratori 110.000, cauzioni varie 31.150. Totale attivo 2202,60; perdita 130.000. Passivo: capitale sociale L. 600.000; fornitori e creditori diversi lire 265.845,15; debito ipotecario 475.018,85; cauzioni amministratori 110.000; cauzioni varie 31.150. Quali amministratori vennero eletti i signori: Alessandro cav. Maino, Vittorio cav. uff. Lisoni, Giuseppe Rizzi e sindaci effettivi i signori: Pietro prof. ragioniere Bettini, Giovanni prof. rag. Mario, Luigi ragioniere Rubini, ed a supplenti i signori: Adolfo Nizzi e Pietro Oliveri.

BANCA SOCIETA' ANONIMA ANGELO CRAVARIO Sede in Torino - Capitale L. 3.000.000.

Nei locali della locale Camera di Commercio ebbe luogo l'Assemblea generale di questa Banca. Rilevarono depositate N. 60.450 azioni da N. 106 nominative, presentarono gli azionisti portatori di N. 19.043; presiedette il presidente del Consiglio cav. uff. dott. Filippo Lessona, e funzionò da segretario il notaio Carlo Vinca. L'assemblea approvò il bilancio chiuso al 30 aprile u. s., conchè il proposto reparto utile di L. 4 per ogni azione da L. 100, pagabile a partire dal 3 maggio corrente. Venuero infine nominati gli amministratori uscenti e sindaci effettivi e supplenti i signori: Sozia avv. Giacomo, Micheli Lorenzo, Chiantore geom. Filade; a sindaci supplenti i signori: prof. rag. Giuseppe Bianciardi e Gaetano Curet.

Media dei Cambi

Roma, 7. — I Ministeri del Tesoro dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo le constatazioni della piazza indic

ULTIME NOTIZIE

Le truppe italiane nell'alta Valle dell'Isonzo

fronteggiano il nemico e tengono piede saldo sulle due rive del fiume

Il Re ha celebrato la festa dello Statuto coi combattenti

(Per telegrafo e telefono alla "Stampa")

Comando Supremo, 7 giugno 1915.

MENTRE LUNGO TUTTA LA FRONTIERA LE NOSTRE TRUPPE AVANZATE PROSEGUONO REGOLARMENTE ALLA PRESA DI POSSESSO DELLE POSIZIONI PIU' IMPORTANTI OLTRE IL CONFINE INCONTRANDO DEBOLI RESISTENZE, E MENTRE SUI NOTI ALTIPIANI DI LAVARONE E DI FOLGARIA CONTINUA LA OSTINATA LOTTA DI ARTIGLIERIA, ANCHE LUNGO TUTTA LA LINEA DELL'ISONZO, DA CAPORETTO AL MARE, SIAMO ENTRATI, IN QUESTI ULTIMI GIORNI, A STRETTO CONTATTO COLL'AVVERSARIO. FORTI NUCLEI AVANZATI, PROTETTI DA POTENTI ARTIGLIERIE, HANNO INFATTI RAGGIUNTO OVUNQUE TALE IMPORTANTE LINEA FLUVIALE ALLO SCOPO DI STABILIRSI SOLIDAMENTE SUI PUNTI DI PASSAGGIO PIU' AGATTI, E IMPIANTARVI TESTE DI PONTE PER DOMINARE LE RIVE ED AVERE SICURI LUOGHI DI TRANSITO.

NELL'ALTA VALLE, FRA L'ASPRA GIOGAIA DI CAPORETTO, LE NOSTRE TRUPPE CONTINUANDO NELLA FIERA LOTTA DEI GIORNI 4, 5 E 6 CORRENTE, FRONTEGGIANO LE POSIZIONI DEL NEMICO ANNIDATE SUGLI ALTI VERSANTI; MA HANNO SALDO PIEDE SULLE DUE RIVE DEL FIUME E MINACCIANO SERIAMENTE TOLMINO.

SUL SORRO INFERIORE DELL'ISONZO, OBIETTATI FORTI MILITARI IN PRESENZA DELL'AVVERSARIO, FORTI REPARTI, PRECEDUTI DA BRILLANTI RICOGNIZIONI DI CAVALLERIA, GIA' SONO PASSATI SULLA SPONDA ORIENTALE DOVE STANNO FORTIFICANDOSI. SI TENDE COSI' AD OTTENERE ANCHE SULL'ISONZO, COME SULLE ALTRE FRONTI, LA NECESSARIA LIBERTA' DI MANOVRA E LA INIZIATIVA DELLE OPERAZIONI PER IL GIORNO IN CUI SARA' DECISO L'IMPIEGO DELLE MASSE.

LE NOSTRE PERDITE SONO RELATIVAMENTE LIEVI.

LE TRUPPE HANNO SOLENNIZZATO IERI LA FESTA NAZIONALE OFFRENDO VOLENTEROSI ED ENTUSIASTI AL SOVRANO, SEMPRE PRESENTE ALLE LORO FATICHE ED AI LORO CIMENTI, LO SPETTACOLO DELLA LORO OPEROSITA', DEL LORO SPIRITO DI SACRIFICIO E DEL PIU' SALDO ED ELEVATO AMORE DI PATRIA.

Firmato: CADORNA.

Perchè i comunicati della guerra vengono pubblicati irregolarmente

Roma, 7, notte.
(Visto dalla Censura).

La *Tribuna* nella sua ultima edizione pubblica un'informazione intitolata: «Irregolarità dei comunicati».

La *Tribuna* spiega perchè non abbiamo i comunicati all'ora fissa e due volte al giorno come in Francia. I nostri comunicati, attraverso la Svizzera, sono noti poche ore dopo al nemico e quello che si è detto può servire di indice anche per semplice ragione di psicologia, cioè dovendo riferire intorno ad argomenti che si svolgono sopra un fronte di parecchie centinaia di chilometri, si è tratti naturalmente ad insistere sugli avvenimenti che sono determinanti dalla nostra volontà. Ma il pubblico non deve credere però che al coperto del silenzio ufficiale si stiano attualmente svolgendo fatti grandiosi e di importanza decisiva. Basterebbe, per persuadersene, rileggere i comunicati che trovano corre le prime operazioni siano state compiute per rettificare il fronte, per migliorare così le nostre condizioni strategiche, valendoci delle truppe di copertura. Dietro le truppe di copertura, già avanzate in territorio nemico, si compiono ora, come avvertiva ieri il comunicato, i movimenti di raccolta delle grandi masse e si inizia il funzionamento di tutto il complesso organismo dei servizi. Si compie così la mobilitazione. Gli uomini raccolti dai manifesti precedono, man mano, verso la frontiera a completare le unità di guerra ed entrano in azione i servizi logistici e di sanità provveduti dalla guerra.

«L'irregolarità dei comunicati della marina — conclude la *Tribuna* — si spiega anche meglio. Le scarse azioni che è possibile compiere nell'Adriatico non hanno probabilità di riuscita se non alla condizione di essere colpi di sorpresa. Mentre l'azione di terra, l'occupazione di una determinata località, può essere annunziata senza pregiudizio del risultato finale, è chiaro che una forza navale non debba dare notizia di sè se non ad obbiettivo raggiunto».

La cittadinanza onoraria di Roma conferita all'onorevole Salandra

Roma, 7, notte.

Nella seduta odierna del Consiglio comunale di Roma è stata accolta con vivissimi e prolungati applausi da parte del pubblico e del Consiglio la lettura del telegramma di risposta al pro-sindaco di Roma del Re.

Dopo lo svolgimento di alcune proposte, relative ai soccorsi alle famiglie dei richiamati, venne posta in discussione la proposta del consigliere nazionalista Cesarini per il conferimento al presidente del Consiglio dei ministri della cittadinanza onoraria di Roma. Il pro-sindaco di Roma dichiarò a nome dell'Amministrazione di accettare con entusiasmo la proposta, ed il Consiglio unanime approvò con una calorosa dimostrazione patriottica.

Il Principe ereditario saluta i soldati partenti

Roma, 7, notte.

Alle 16 il principe Umberto si è recato alla stazione Tuscolana, dove ha assistito alla partenza delle truppe per la guerra. Il principe Umberto è stato vivamente acclamato dai soldati e dal pubblico che era alla stazione, a salutare i partenti.

Il primo giorno della sottoscrizione a Milano
sette milioni già superati

Milano, 7, notte.

Domani [illegible] sarà reso noto il primo elenco ufficiale della sottoscrizione pubblica [illegible] comitato cittadino di soccorso. Intanto [illegible] dire che già oggi si sono superati i sette milioni.

Il Kaiser ha ispezionato i contingenti bavaresi destinati all'Italia?

Roma, 7 (Visto).

Il «Giornale d'Italia» ha da Zurigo (Visto):

«Notizie particolari vianesi confermano la visita dell'Imperatore Guglielmo al fronte orientale austriaco. Il Kaiser avrebbe tenuto un discorso alle truppe, nel quale, constatando l'enorme sacrificio compiuto dinanzi a Przemysl, avrebbe assicurato che la lotta gigantesca e disperata imponeva ai soldati alleati di vincere o morire. Il sottolineo, tuttavia, la fredda accoglienza ricevuta dal Kaiser fra le truppe austriache.

«Qui circolano notizie di dubbia attendibilità, secondo le quali l'Imperatore Guglielmo, dopo avere ispezionato in Baviera i contingenti tedeschi preparati contro l'Italia, farebbe una ispezione sul fronte del Trentino. Il Kaiser pronuncierebbe quindi un discorso di carattere militare contro l'atteggiamento italiano e questo discorso sarebbe una vera e propria dichiarazione di guerra. Come si spererebbe di ottenere un successo morale in Austria specialmente. Tuttavia queste notizie sembrano inventate da agenti tedeschi che qui sono numerosissimi».

Una nota ufficiosa sulla campagna denigratoria dei giornali della Svizzera tedesca

Roma, 7, notte.

L'Agenzia Italiana pubblica una nota di carattere ufficioso relativamente alla propalazione di false notizie sulla situazione italiana in Svizzera da parte di giornali svizzeri. La nota dice tra l'altro:

«Dacchè l'Italia è entrata in guerra, scrive *l'Agenzia*, sembra che nella vicina Svizzera — ed è facile intenderne la fonte — si sia venuto formando come un laboratorio di notizie false e tendenziose rivolte a danno del nostro paese. Tali notizie volano sulle ali del telegrafo e sono diramate in tutte le nazioni neutrali. Di questa campagna lo scopo appare evidente, impressionare in senso contrario agli interessi nostri la pubblica opinione dei paesi neutrali.

Secondo queste notizie gli ammutinati in Italia e specialmente nel Piemonte e nella Lombardia non si contano più, sarebbero vere sollevazioni. In questi ultimi giorni abbiamo anche appreso, principalmente sui giornali svizzeri, di lingua tedesca ben inteso, che l'organizzazione della sanità italiana sarebbe assolutamente inferiori ai bisogni presenti ed alla sua missione, sia per i mezzi finanziari che per il materiale. E non basta ancora. Si aggiunge che numerosissimi feriti sarebbero stati ricoverati negli alberghi dei nostri maggiori laghi. Basterebbe questa notizia coll'accenno ai laghi di Como e Maggiore per intendere gli scopi, non essenzialmente politici, di questa campagna denigratoria.

A tale proposito è bene osservare che per fortuna, almeno finora, i numerosissimi feriti nostri sono soltanto nell'immaginazione e nel desiderio dei nostri nemici.

Quanto poi all'organizzazione sanitaria italiana essa è così magnificamente istituita, così largamente dotata, da non temere confronti. L'ordinamento della nostra sanità è stato studiato con apposita Commissione e preso a modello da parecchi stranieri. Stati esteri. Un consiglio vorremmo dare agli ideatori ed ai propalatori di simili menzogne: L'Italia, malgrado la guerra, non ha interrotto neppure per un giorno le sue comunicazioni ferroviarie ordinarie tanto per i treni merci quanto per i viaggiatori; vengano dunque in Italia a constatare da loro stessi quanto siano sciocche le loro bugie».

Il Congresso della Pace e il Vaticano

A proposito di un'annunziata partenza

Roma, 7, notte.

(A.) — Due notizie vaticane stanno facendo il giro della stampa estera, quella che il Papa abbia designato la famosa abbazia svizzera di Einsiedeln, come luogo di rifugio in caso di partenza da Roma e quella che Benedetto XV svolgerebbe un'azione precisa per presiedere il futuro congresso della pace con mandato arbitrale.

Riguardo all'Abbazia di Einsiedeln, quei monaci hanno già smentito la notizia categoricamente. Nessun passo hanno detto, è stato mai fatto dal Vaticano per la eventualità accennata. Però pur escludendo, nel modo più assoluto, che qualsiasi passo di qualsiasi genere sia stato fatto dalla Santa Sede per fronteggiare la eventualità di una partenza di Benedetto XV da Roma posso assicurarvi che la stessa eventualità fu, a suo tempo, or non è molto, esaminata in Vaticano. Fu esclusa la partenza per le ormai note direttive della Sede Apostolica così per la neutralità come per il suo atteggiamento sostanzialmente benevolo verso l'Italia. Ma due nomi furono fatti per poter essere presi in considerazione in caso di decisioni estreme, quello di Malta e quello di Einsiedeln. Fra i due però avrebbe avuto maggiore simpatia, per la sua posizione, diremo così strategica, Einsiedeln, trovandosi in un paese neutrale e nel centro dell'Europa. Tutto però in linea completamente accademica.

Per ciò che si riferisce al congresso della pace, come già si è stampato, l'intenzione del Papa di agire per la pace è cognita. La sua azione sarà, anzi, fra breve precisata in un documento ufficiale, ma che questa azione culminerà in un congresso presieduto dal Papa con funzioni arbitrali è un assurdo e si farebbe torto al nome e alla mente di Benedetto XV volerlo ammettere. L'informazione naturalmente è di fonte tedesca, e quindi tendenziosa. Essa tenta, di fronte alla delusione provata dagli emissari del Centro inviati a Roma, che credevano di sottomettere i cattolici italiani al loro indirizzo, di turbare i patriottici sentimenti dei cattolici italiani con mezzi abilmente prestati alla Santa Sede, ma praticamente irrealizzabile.

Una posamine francese affondato da una mina nell'Egeo

Parigi, 7, (ufficiale).

Nella notte dal 3 al 4 giugno il posamine francese Casablanca urtò in una mina all'ingresso di una baia al Mare Egeo. Il comandante, un ufficiale, 61 marinai dell'equipaggio furono raccolti da un *destroyer* inglese; è possibile che altri superstiti abbiano potuto raggiungere la costa e siano stati fatti prigionieri dai turchi.

Il sen. Pollè, soldato semplice, narra una sua avventura garibaldina

Roma, 7, notte.

Il ministro della Guerra ha ricevuto stamane un soldato di 65 anni, il quale è anche senatore. Il generale Zupelli ha ricevuto il senatore Francesco Lorenzo Pullè, professore ordinario nella Università di Bologna. Il senatore socialista riformista, il quale partirà domani per raggiungere al fronte un altro socialista riformista, l'on. Bissolati, si è arruolato volontario nell'esercito ed è stato assegnato al 35.o reggimento fanteria. Il senatore Pullè, che in grazia di una resistenza fisica eccezionale indossa con giovanile disinvoltura l'uniforme grigio-verde, ha nel colloquio di stamane offerto al ministro della Guerra una villa che possiede a Laveno, presso Varese, in riva al lago Maggiore come luogo di cura o di convalescenza per i feriti in guerra, nonchè la propria tenuta di Sestola in provincia di Modena, qualora il Governo voglia destinarla ad accogliere gli ufficiali dell'esercito eventualmente feriti o convalescenti. Il generale Zupelli ha vivamente ringraziato il senatore Pullè delle sue generose offerte delle quali il Governo terrà conto per il caso di bisogno e si congratulò di vedere nella persona di un senatore un così bel soldato. Il ministro della Guerra si dichiarò inoltre ammirato del magnifico esempio che il senatore bolognese dà, scegliendo come semplice soldato, il proprio posto nell'esercito.

Ho avuto occasione di incontrare stasera il senatore Pullè vivamente complimentato da amici, da senatori, da deputati e da giornalisti. Conversando col senatore Pullè questi mi ha spiegato la ragione del suo atto e i precedenti che lo hanno irresistibilmente spinto a combattere contro gli austriaci.

— Qualcuno potrà meravigliarsi — egli mi ha detto — scorgendo un senatore senza il cappello gallonè sulla sua uniforme militare. La via che ho scelta arruolandomi volontario era la sola che potevo scegliere ed è stata del resto quella da me preferita. Il Governo aveva emanato disposizioni speciali per la nomina ad ufficiali dei laureati, ma non mi era consentito di valermene avendo io superato i limiti di età per essere ufficiale; mai mi restava per altro che arruolarmi fra i volontari, ciò che ho fatto immediatamente. La partecipazione degli uomini politici a questa grande impresa nazionale acquista il suo valore, ma il valore di esempio quando l'uomo politico accetta il posto più umile nella scala gerarchica, cioè il posto di semplice soldato. Sono fiero, pertanto, di indossare questa modesta e gloriosa uniforme».

Alla mia richiesta del giorno della sua entrata nel reggimento il senatore Pullè mi ha risposto:

— Parto domani da Roma e raggiungerò subito il mio reggimento, il 35.o fanteria, che si trova in buona posizione per farsi onore. Partirò il mio sentimento è questo: questa volta o ritornerò vittorioso oppure non ritornerò più. Ho detto questa volta perchè io sono un vecchio in materia di campagna contro l'Austria. Ho un vecchio conto da regolare cogli austriaci. Mezzo secolo addietro proprio in questi giorni io partecipavo, quindicenne appena, alla battaglia di Condino. Ero allora volontario garibaldino. Il mio colonnello era Francesco Sprovieri, provato patriota meridionale, divenuto poi senatore. Gli austriaci ci inseguirono durante la traversata del Chiese, compiuta da noi sotto il fuoco nemico. Io fui salvato da un mio compagno, un volontario non più giovane di me, il conte Bolognesi, che aveva 15 anni e mezzo. Questi era già attante della persona, e Garibaldi, appunto per questo, lo aveva accolto nelle sue file malgrado la sua giovane età!

«Come può immaginare — aggiunse il senatore-soldato congedandosi. — io ho un buon ricordo degli austriaci e le assicuro di sentirmi orgoglioso di poter nuovamente combattere contro di essi. Farò tutto il possibile perchè la vittoria sorrida come ne sono pienamente convinto. Alle armi italiane».

S.

La ferma volontà della Svizzera di mantenere la propria indipendenza

Berna, 7, sera.

Nel pomeriggio si è aperta la sessione ordinaria delle Camere federali. I presidenti delle due Camere commentarono la votazione popolare per l'imposta di guerra approvata con una maggioranza mai ottenuta finora in materia di votazioni federali, e constatarono con patriottica fierezza l'imponente manifestazione dell'unità nazionale, come attestato di fiducia del popolo nelle autorità, e la manifestazione della ferma volontà della Svizzera di non indietreggiare dinanzi ad alcun sacrificio per tutelare l'onore e l'indipendenza della Svizzera.

I giornali commentano nello stesso senso la votazione relativa all'imposta di guerra e rilevano l'unanimità di tutti i Cantoni di accettare con immensa maggioranza l'imposta. (Ag. Stefani).

Berna, 7.

Il Decreto Federale autorizzante la Confederazione ad imporre una tassa straordinaria unica per coprire le spese della mobilitazione dell'esercito federale venne sottoposto il 5 e il 6 corrente al «referendum» popolare, dopo essere stato recentemente approvato all'unanimità dalle Camere federali. Un'imposta speciale colpisce progressivamente tutti i redditi annuali eccedenti i duemilacinquecento franchi e i patrimoni superiori ai diecimila franchi. Il Decreto venne approvato con 43.581 SI' contro 9.000 NO. Tutti i partiti politici si pronunciarono a favore del provvedimento, che venne approvato da tutti i Cantoni federali. Questo risultato costituisce una splendida manifestazione dello spirito patriottico di tutte le classi della popolazione e di tutte le regioni della Svizzera. Nel Canton Ticino il Decreto raccolse 10.582 voti favorevoli e 504 contrari.

La Bulgaria attende la retrocessione della Macedonia

Prossimo Consiglio della Corona?

Roma, 7 (Visto).

Il «Giornale d'Italia» riceve da Sofia:

«Il presidente del Consiglio Radoslavoff ha dichiarato ai Governi esteri che, anche dopo l'intervento dell'Italia, il Governo bulgaro seguirebbe la politica della neutralità. Il Governo bulgaro ritiene che corrisponde agli altri interessi della nazione una prudente attesa, imposta dalla nuova fase della guerra europea, per seguire l'ulteriore svolgimento degli avvenimenti militari e politici. Così la politica bulgara, mentre conserva un carattere esclusivamente nazionalistico, tende nel pensiero governativo a mantenere neutralizzate la Grecia e la Romania sino a quando queste Potenze non abbiano deciso in modo chiaro la propria condotta. Naturalmente la Bulgaria non desisterà dal volere il completo soddisfacimento dei suoi diritti sulla Macedonia. Si vorrebbe in sostanza che il blocco della quadruplice intesa, Russia, Inghilterra, Francia ed Italia, riconoscesse, affermasse ed assicurasse la retrocessione alla Bulgaria dei territori della Macedonia passati sotto il dominio della Serbia e della Grecia, nella misura raggiungibile con un semplice accordo. Su queste basi, dicono i giornali, sarebbero possibili serie trattative circa l'intervento della Bulgaria nella guerra in unione colla Quadruplice. Un perspicace, giusto e sereno apprezzamento della situazione generale europea nonchè bellica, aggiungono i giornali di Sofia, non impedirebbe al Governo bulgaro, in mancanza di impegni con verun gruppo, di assumere le ulteriori direttive politiche che potrebbero convenire in ultima analisi ai supremi interessi nazionali bulgari. Qui si ritiene, inoltre, desiderabile uno special accordo tra l'Italia e la Bulgaria, sulla base di una precisa retrocessione conciliativa alla Bulgaria della Macedonia, in linea agli indiscussi diritti storici e politici. Assumendo questa iniziativa, l'Italia influirebbe sulle Potenze alleate, perchè i diritti della Bulgaria ricevano la garanzia di una sanzione sotto forma di un Trattato collettivo, ciò che, secondo la mia personale opinione, potrebbe decidere la Bulgaria ad un eventuale e contemporaneo intervento colla Romania. In sostanza, per chi esamini la situazione degli altri partiti in rapporto al momento politico può dirsi che il partito nazionalista e quello democratico hanno accolto con giubilo l'intervento dell'Italia ed ammoniscono il Governo che ogni giorno perduto costituisce una diminuzione di valore della potenza militare della Bulgaria contro la Turchia. Dal canto loro, i circoli slambuloristi sino ad oggi simpatizzanti cogli Imperi centrali, condotti dal loro leader Ghenadieff, pensano ormai, dopo l'inatteso intervento italiano, a cambiare rotta, promuovendo anch'essi dal Governo bulgaro una decisione che, concludendo, comincia a delinearsi nettamente all'orizzonte.

«Intanto la stampa russofila esalta, a dirittura elogiandola, la decisione dell'Italia. Il «Mir» pubblica un articolo editoriale invitante la Bulgaria ad uniformare la propria condotta a quella seguita dall'Italia. Lo stesso giornale encomia altamente l'esercito, il corpo degli ufficiali, l'armamento e l'organizzazione dell'esercito italiano, dichiarando tendenziose tutte quelle pubblicazioni che avevano lo scopo di denigrare le alte qualità e le virtù del nostro esercito. Tutti i giornali russofili preconizzano la vittoria finale dell'Intesa, in conseguenza dell'entrata in guerra dell'Italia».

Lo Zar Ferdinando, costantemente informato della situazione, sembra propenso alla convocazione di un prossimo Consiglio della Corona. Il *Giornale d'Italia*, aggiunge che un altro telegramma del suo corrispondente gli annuncia che questo Consiglio della Corona è stato infatti convocato nel castello di Vrania, alla presenza di tutti i ministri e del capo di Stato Maggiore.

Vapore inglese affondato da un sottomarino tedesco

Londra, 7, notte.

Il grosso battello a vapore inglese *Star of West* è stato affondato da un sottomarino tedesco. L'equipaggio è stato sbarcato ad Aberdeen.

Il prezzo del grano ancora ribassato

Alessandria, 7, notte.

Il prezzo del grano nel mercato odierno è ribassato di una lira, quotando: frentasei lire al minimo e trentasei e cinquanta al massimo.

ULTIME DI CRONACA

Il grande spettacolo a beneficio delle famiglie dei richiamati

Quando l'associazione della Stampa è della partita, è facile presagire qualche miracolo. Quello, per esempio, cui assisteremo fra sera. Da quando il Politeama Chiarella non era più apparso in aspetto così meravigliosamente imponente? A guardarsi attorno, a correre coll'occhio su per l'ampia galleria, divenuta un immenso mare di teste ondeggianti; a girare lo sguardo a torno per le barcacce, trasformate per virtù dell'arte e di quell'altra cara fata che è la beneficenza in allettante piccolo sorgenti d'ogni eleganza; a spaziare infine per i posti numerati e per le poltrone di platea, interamente occupati, veniva fatto di credere ad un sogno; ad un bel sogno, che si convertirà in tanto conforto materiale per le famiglie dei richiamati.

Che dirò poi del successo? Il programma era nutrito, forse anche troppo. E nel compilarlo non si tenne conto abbastanza del nervosismo onde sono agitate le folle quando esigenze imprescindibili di palcoscenico costringono a lunghi intervalli. Ma fu questa l'unica falla, cui si ovviò opportunamente col rinunciare all'esecuzione di quella «grande Pasqua Russa», che certamente a chi non l'udì giorni sono al Vittorio Emanuele avrebbe rivelato nuovo valore d'interpretazione nel Tosi-Orsini e nella valente sua orchestra.

Indimenticabile, ma lungi dal dispensarci da un resoconto critico. Quando infatti è un Benini che, sotto le vesti settecentesche del nobilissimo Tito, mima come egli sa *El minuetto* del Serfatti, e, secondato da un'artista ben degna di stargli al fianco — la Benini-Sambo — e dalla Pasquali, riesce a trascinare il pubblico ad uno scoppio irrefrenabile di applausi, che rendono un giusto omaggio alla di rara *finesse*, alla profondità dell'osservazione, al gusto raffinato in ogni battuta; quando accanto al Benini s'eleva un colosso, e un Ernesto Zacconi ci tiene sospesi dal suo labbro con la superba rievocazione del canto dantesco della trasformazione de' ladri in serpenti, dando ad ogni episodio una plasticità che ci fa fremere ed inorridire, tanto da non rendere pago il pubblico, e vederci costretto a declamare ancora il sonetto *Montebello* del Carducci; quando la nostra eccellente orchestra ci rida le forti impressioni che provammo al Vittorio Emanuele, eseguendo un'altra volta alcune pagine che già erano sembrate superbamente interpretate dal Tosi-Orsini, che può sperare la critica, se non associarsi al grande plauso del pubblico?

Ma questo plauso riscosse generale con nuovi e potenti scatti di vivacità, poichè Ina Bigi stessa eseguita sul pianoforte la ballata op. 52, numero uno dello Chopin, ed una fantasia di Liszt-Leszkizky, poichè a nessuno, malgrado l'ampiezza dell'ambiente, sfuggirono la squisitezza e il brio, la sicurezza e la delicata arte del colorito e del trasognare della giovane pianista, cui il Conservatorio di Napoli decretò la palma in un difficilissimo concorso.

E quali accoglienze non poteva ripromettersi Emma Vecla, accorsa da Milano senza indugi, all'invito della beneficenza? Essa doveva sentire col suo cuore palpitare ieri sera più che mai i due grandi cuori d'Italia e di Francia, essa, francese d'origine, italiana di elezione. E bene lo dimostrò quando con impeto superbo diffuse per il teatro le note della Marsigliese, fra un uragano di applausi, mentre nel *Souvenirs de Lisette* seppe mostrarsi degna della grazia, della delicata freschezza onde è tutta soffusa la canzone del buon Beranger.

Il «grandioso inno alla terza Italia» su versi di F. A. Berra, ove il carattere popolare della poesia si presta assai acconciamente ad una dignità di linguaggio, che ricorda i nostri migliori canti patriottici, s'ebbe anch'esso le più cordiali accoglienze.

Il maestro Giocondo Fino ne volle fare una pagina semplice e nobile ad un tempo. E se forse non sono in essa quella potenza e quella freschezza di ispirazione, che [illegible] e sentiti con la parola «estro», sono tuttavia nel canto un bel vigore e uno certa larghezza, capaci di procurare all'inno quella popolarità, cui gli autori certo aspirano.

L'inno, scritto per una voce e per orchestra, fu reso con bell'impeto da duecento coristi, diretti dal maestro Vettore Veneziani.

A mezzanotte il Politeama Chiarella rimbombava ancora e più che mai di applausi. Era l'ora dedicata ai canti della Patria. E a traverso il magnifico pubblico correvano muove e larghe ondate di commozione, di entusiasmo.

Raggiungano esse i nostri eroici soldati al fronte: sappiano i nostri *polus* che l'anima loro è con noi, più che mai, ora e sempre.

* *

Allo spettacolo assistevano anche il Sindaco conte Teofilo Rossi, il Prefetto commendatore Verdinois (che fece pervenire all'Associazione per la famiglie dei richiamati, l'offerta di L. 50) ed il principe Luigi Napoleone, in assenza di S. A. la principessa Letizia, trattenuta da un improvviso lutto della sua corte d'onore.

S. A. la Duchessa di Genova volle contribuire all'esito di questo spettacolo di beneficenza con la generosa oblazione di L. 200.

L'Associazione della Stampa Subalpina rinnova pubblicamente il suo più caldo ringraziamento a quanti vollero cortesemente contribuire al successo della serata caritatevole: a Ernesto Zacconi, a Ferruccio Benini, alla signora Benini-Sambo, alla Pasquali, alla gentile signorina Ina Bigi, ad Emma Vecla, al maestro Tosi-Orsini ed alla sua orchestra, al maestro Canti, ai fratelli Chiarella che offrirono il Politeama e chiusero tutti gli altri loro teatri, al signor De Mari, direttore del teatro, alla Società Alta Italia che offrirono il consumo gratuito della luce, alle Presidenze del Corpo dei giovani esploratori che mandò due compagnie dei suoi piccoli soldati a fare scorta d'onore all'ingresso e nell'interno del teatro, alla ditta Chiappo, che ha offerto il pianoforte.

L'on. Bacelli al maestro Fino

E' noto che l'inno musicato dal maestro Giocondo Fino è stato scritto dal collega E. A. Berra, perdirassando il patriottico discorso che l'on. Bacelli pronunziò alla Camera nella seduta. Al maestro Fino, che gli dedicava l'inno, l'on. Bacelli ha scritto ieri una nobilissima lettera, nella quale dopo aver lodato lo scrittore e il musicista, affermavasi «Vi sono motivi che non si dimenticano, ve n'è uno che diventerà prediletto nelle canzoni nazionali. Stanotte, io compirò sessantasette anni, e riceve da lui un'onda animatrice che è poesia di aria e vigore di patria...».

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Fondo Giornali, gerente.